

305.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	18059	FUSARO . . . . . 18071
<b>Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio)</b> . . . . .	18059	GALLONI . . . . . 18060, 18061
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	18087	LETTIERI, <i>Relatore</i> . . . . . 18064, 18082
<b>Convalida di deputati</b> . . . . .	18073	MANCO, <i>Relatore</i> . . . . . 18061, 18065, 18079
<b>Dimissioni di un deputato</b> . . . . .	18059	MIRATE . . . . . 18069
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>		MUSOTTO . . . . . 18067
PRESIDENTE . . . . .	18060, 18066, 18067, 18068	PADULA . . . . . 18070
ANGRISANI . . . . .	18065, 18068	<b>Ministro della marina mercantile (Trasmis-</b>
DE MARZIO . . . . .	18085	<i>sione di documenti)</i> . . . . . 18060
FRACCHIA . . . . .	18067	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> 18060
FRANCHI . . . . .	18063, 18067, 18074	<b>Sostituzione di un deputato</b> . . . . . 18073
		<b>Votazioni segrete mediante procedimento elet-</b>
		<i>tronico</i> . . . . . 18071, 18085
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . 18087

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,30.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 novembre 1974.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALESI e SERRENTINO: « Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (3276);

COSTAMAGNA: « Riscatto del periodo di corso legale di laurea: modificazione dell'articolo 2-novies della legge 16 aprile 1974, n. 114 » (3277);

STRAZZI ed altri: « Proroga del termine stabilito dalla legge 17 maggio 1973, n. 205, e dalla legge 14 ottobre 1974, n. 504, in favore delle popolazioni dell'Italia centrale danneggiate da terremoti » (3278);

DE' COCCI ed altri: « Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (3279);

DE' COCCI ed altri: « Norme integrative del contratto di edizione » (3280);

ZAMBERLETTI e ZOLLA: « Definizione, stato, qualifiche e compiti del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (3281);

DURAND DE LA PENNE e MERLI: « Conferimento del grado di maggiore, a titolo onorifico, ai capitani del CEMM (Corpo equipaggi militari marittimi) combattenti della guerra 1914-18 » (3282);

TOZZI CONDIVI: « Immissione nei ruoli degli insegnanti elementari con incarico a tempo indeterminato con o senza dichiarazione di non licenziabilità in forza dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 » (3284).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.**

**PRESIDENTE.** È stata trasmessa alla Presidenza, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana:

« Partecipazione regionale in materia di elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie » (3283).

Sarà stampata e distribuita.

**Dimissioni di un deputato.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il 19 novembre 1974 l'onorevole Tullio Benedetti mi ha inviato la seguente lettera:

« Illustre signor Presidente,

in data odierna il Senato della Repubblica ha ratificato l'elezione a quella Assemblea del sottoscritto, in quanto primo dei non eletti della lista cui ha appartenuto il compianto senatore Franco Antonicelli, recentemente scomparso.

Con la presente dichiaro di optare per il Senato della Repubblica, rassegnando pertanto il mandato di deputato.

Nel pregarla di prendere atto di ciò, voglia accogliere, onorevole Presidente, i sentimenti del mio rammarico di lasciare l'Assemblea da lei presieduta, e la mia più viva riconoscenza per quanto ho potuto imparare dall'esempio di saggezza e capacità da lei quotidianamente offerto al Parlamento e al paese.

Con i più deferenti saluti.

« Firmato: TULLIO BENEDETTI ».

È con vivo rammarico che la Camera vede allontanarsi il deputato Benedetti: a lui vanno l'espressione della più viva simpatia e l'augurio di buon lavoro nella nuova carica, in cui egli porterà il contributo della sua intelligenza e della sua preparazione.

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

### Trasmissione di documenti ministeriali.

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, concernente l'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso: il testo della convenzione stipulata il 27 dicembre 1973 con la società per azioni SIRENA (Sicula regionale di navigazione) per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi delle isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria (settore « D »), approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 21 marzo 1974; il testo della convenzione stipulata il 26 febbraio 1974 con la società di navigazione « Partenopea » per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi delle isole partenopee e pontine (settore « B »), approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 7 giugno 1974; e il testo della convenzione stipulata il 15 marzo 1974 con la società « Navigazione toscana » per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi dell'arcipelago toscano (settore « A »), approvata con decreto del Presidente della Repubblica del 7 giugno 1974.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Covelli, per il reato di cui agli articoli 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e 81 della legge 5 aprile 1951, n. 203 (comizio elettorale seguito da riunione di propaganda in epoca vietata) (doc. IV, n. 99).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(E approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 150).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(E approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Frasca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 26).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(E approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Lima, per cinque reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 81).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(E approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Lima, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 83).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

**GALLONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GALLONI.** Signor Presidente, desidero, a nome della Giunta, far presente che, in data posteriore alla stesura della relazione su questo caso, e cioè il 12 novembre 1974, il tribunale competente ha giudicato — forse per er-

rore — il deputato Lima, assolvendolo dal reato ascrittogli. Con questa precisazione, confermo la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

FRANCHI. Il tribunale ha proceduto senza l'autorizzazione!

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se si vuole impostare la questione sul piano rigorosamente giuridico, formale e sostanziale, non si può non arrivare a certe conclusioni. Se invece si vuol prendere atto, mossi da ragioni — per così dire — pietistiche, umane, morali, dell'anomalo verdetto di giustizia intervenuto, è un altro discorso e porta ad altre conclusioni.

Da un punto di vista tecnico-giuridico — l'onorevole Galloni queste cose le sa perfettamente — una sentenza di merito della magistratura, cui si sia pervenuti nella mancanza di una condizione di procedibilità, qual è l'autorizzazione a procedere, non può non essere irrilevante per la decisione che dobbiamo prendere ora. L'onorevole Galloni ha affermato che il tribunale ha assolto « forse per errore »; bisogna ritenere che egli intendesse riferirsi all'errore formale: il tribunale, cioè, non poteva avviare e concludere il giudizio prescindendo dall'autorizzazione a procedere. La pretesa sentenza assolutoria è pertanto nulla per insanabile vizio formale.

Ancora, signor Presidente, come possiamo noi prendere in considerazione una pronuncia che non ci è stata debitamente comunicata, che non figura allegata agli atti? La Giunta sa perfettamente che altre volte ci siamo trovati nell'impossibilità di acquisire e allegare agli atti giudicati di cui si aveva per certo che fossero stati deliberati dall'autorità giudiziaria, ma che non ci erano stati formalmente notificati dal magistrato. Quindi anche la notizia testé recataci dall'onorevole Galloni, se può rallegrare il nostro animo come buon auspicio per le future sorti del procedimento, non può essere recepita dalla Camera e influire sui suoi lavori.

La Giunta ha espresso un giudizio favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere a carico del collega Lima. Ciò ci dispiace sul piano umano, perché si tratta di un collega al quale può sempre an-

dare la nostra simpatia ed il nostro apprezzamento. Ci auguriamo che egli possa essere assolto. Ma l'imputazione è per un reato comune, non per un delitto politico; e nel caso la Giunta si è espressa con una votazione a notevole maggioranza favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere. Dalla decisione della Giunta ad oggi non può constare che sia intervenuto alcun fatto, formale o sostanziale, in grado di modificare una decisione tanto responsabilmente presa dalla Giunta stessa. Ci pare, perciò, che non possa non essere confermata la deliberazione della Giunta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lima, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 84).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

GALLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONI. A nome della Giunta, nel confermare le conclusioni della relazione, faccio per altro presente che il reato per il quale si chiede l'autorizzazione a procedere è prescritto.

MANCO. Anche questa circostanza, come quella dedotta nel caso precedente, è irrilevante!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lima, per il reato di cui agli articoli 56, 61, n. 7, e 314 del codice penale (tentato peculato aggravato) (doc. IV, n. 85).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro i deputati Caradonna e Alfano, per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) (doc. IV, n. 98).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Baghino, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 57 e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 142).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 33).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Caradonna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 266 del codice penale (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) (doc. IV, n. 36).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Cerra, per il reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (organizzazione e direzione di un corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, numero 104).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro Di Leonardo Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 125).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro Bua Gian Domenico, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 126).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro Di Francesco Salvatore, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 127).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Pistillo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 663, capoverso, del codice penale e 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (affissione abusiva di scritti) e 725 del codice penale (esposizione di scritti contrari alla pubblica decenza) (doc. IV, n. 161).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro i deputati Almirante e Birindelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio

1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 170).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 169).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Cardella Francesco, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 1).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Mola di Noma-glio Gustavo, Giachino Roberto, Garola Renato, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 34).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Orlando, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 414, n. 1, del codice penale (istigazione continuata a delinquere) (doc. IV, n. 124).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare brevemente

una questione che, a nostro avviso, deve essere sottoposta all'attenzione dell'Assemblea, dato che la proposta in discussione ha suscitato notevoli perplessità anche presso gruppi politici diversi dal nostro. In tema di istigazione continuata a delinquere - che è il titolo di reato di cui qui si discute - la Giunta, anche recentissimamente, trattandosi di altri colleghi, si era comportata nel modo diametralmente opposto, proponendo cioè di concedere l'autorizzazione. Merita poi un momento di meditazione la relazione dell'onorevole Lettieri, nella quale si legge: « Tale domanda trae origine da diverse denunce - e dalle successive indagini di polizia - relative a taluni comizi elettorali tenuti dal deputato Orlando nella propria circoscrizione in occasione delle elezioni politiche del maggio 1972, nei quali avrebbe ripetutamente invitato i suoi ascoltatori a fare giustizia sommaria dei fascisti, ad impiccarli, a fucilarli, adoperando espressioni del seguente sostanziale tenore: gli uomini della destra nazionale devono essere eliminati; li impiccheremo per i piedi e li fucileremo; e non attenderemo la guerra civile per farlo, in quanto noi socialisti abbiamo il diritto di farlo. A quelli della fiamma diciamo che non aspetteremo vent'anni per impiccarli tutti con la testa in giù; scenderemo in piazza e li fucileremo tutti ».

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi permetto di sottolineare le argomentazioni, che per noi non sono tali, del relatore, il quale afferma di aver proposto alla Giunta il diniego dell'autorizzazione - e la Giunta a maggioranza ha deciso in questo senso - per vari motivi, fra cui il non potersi « escludere che esse » - queste frasi - « fossero state alterate dagli organi di stampa che le hanno riportate ». Onorevoli colleghi, io mi richiamo a tutti i precedenti: questa è una valutazione sul merito; la Giunta si sostituisce al giudice e sostiene, senza neppure, tra l'altro, addurne prove, che gli organi di stampa, « tutti (sottolinea il relatore) di un determinato orientamento » (e quindi la Giunta si pronuncia anche sull'orientamento di questi organi di stampa), possono avere alterato queste frasi. Queste cose le deve dire semmai il giudice, non possiamo dirle noi senza espropriare i poteri del giudice; e credo che su questo principio la Giunta sia stata sempre d'accordo. La prima argomentazione del relatore, quindi, a nostro avviso non è valida, perché noi non possiamo giudicare nel merito: il merito dobbiamo conoscerlo per esprimere una valuta-

zione politica, ma il giudizio relativo spetta al giudice.

Il relatore rileva poi che queste espressioni, « pronunciate nel corso di un comizio tenuto in epoca elettorale, sono da considerarsi come esplicazione, sia pure con modalità assai censurabili, dell'attività politica posta in essere dal deputato Orlando ». A questo punto mi richiamo alla sensibilità di tutti i colleghi, di tutte le parti politiche, perché considerino se espressioni di tale gravità, riportate dalla stampa, con la capacità che hanno di influenzare l'opinione pubblica e di agitare gli animi, possano essere considerate alla stregua di semplici « modalità censurabili » di esplicazione di attività politica.

Non sussistendo quindi motivazioni valide per non concedere l'autorizzazione, la Giunta avrebbe dovuto a mio avviso proporre la concessione, e comunque l'Assemblea dovrebbe ora modificare la decisione della Giunta, e decidere di accogliere la domanda di autorizzazione.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**LETTIERI, Relatore.** Sarò molto breve, signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che questa richiesta di autorizzazione a procedere ha formato oggetto di un ampio dibattito in sede di Giunta. Il collega Franchi ha fatto presenti i dati più macroscopici e formalmente più rilevanti del caso, ma ha omesso di ricordare la circostanza che la Giunta, a norma dell'articolo 18 del regolamento, ha ascoltato l'onorevole Orlando, il quale ha fornito, a mio giudizio con sufficiente ampiezza, elementi di illustrazione che hanno ridimensionato l'episodio, indubbiamente grave: e tutto questo lo abbiamo anche scritto nella relazione.

Tra l'altro, tutti conosciamo l'onorevole Orlando e sappiamo che non si tratta di persona proclive ad eccessi di questo genere. Anche perciò, con una larga convergenza di consensi, la Giunta si è trovata d'accordo sulla mia proposta di non concedere l'autorizzazione.

Devo aggiungere — perché nel prosieguo di questo dibattito emergeranno argomentazioni di tale ordine — che la Giunta ha seguito il medesimo orientamento per casi analoghi (anche se non con espressioni del tipo di quelle adoperate impropriamente e inopportunamente dall'onorevole Orlando) riferiti a colleghi del Movimento sociale.

Per quanto mi riguarda, dunque, non posso che confermare le conclusioni cui sono giunto nella mia relazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Grilli, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 149).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui all'articolo 22, primo comma, della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificato dall'articolo 19 della legge 8 marzo 1968, n. 399 (produzione e vendita di bucce d'uva essiccate presentanti valore delle ceneri superiore a quello dichiarato) (doc. IV, n. 155).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 9 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 17, 21 e 243, primo e quarto comma, del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 (omissione della presentazione della denuncia dei redditi) (doc. IV, n. 167).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (doc. IV, n. 40).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Mazzarrino Antonio Mario Franco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione abusiva di manifesti elettorali) (doc. IV, n. 112).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Bianchi Alfredo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale e ferroviario) (doc. IV, n. 134).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Giudiceandrea, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione e diffusione di notizie false e tendenziose) (doc. IV, n. 137).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Lammanna, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 141).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Angrisani, per i reati di cui agli articoli 589, 426 e 449 del codice penale (omicidio colposo e frana) (doc. IV, n. 147).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

ANGRISANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seno alla Giunta, io sollecitai i colleghi a concedere al più presto l'autorizzazione a procedere nei miei confronti. Il Presidente della Giunta mi fece osservare che non spetta al deputato chiedere o meno che l'autorizzazione venga concessa. Per altro, pur correndo il rischio di subire un altro richiamo da parte del Presidente della Camera, desidero dire le ragioni per le quali ho interesse ad insistere affinché venga concessa la suddetta autorizzazione a procedere in giudizio.

Desidero sottolineare che nel territorio del comune di Nocera Inferiore assistiamo ad una autentica sopraffazione. La società *Autostrade meridionali*, arricchitasi in questi ultimi anni, ha un enorme potere ed è fonte di corruzione, di sopraffazione e di prepotenza. Io non voglio entrare nel merito della questione, vorrei soltanto dire che sono stato indiziato di un reato dopo che il tratto di autostrada in quella zona su cui è caduta la frana è stato costruito contro il parere di tutti i tecnici, per interessi particolari di qualcuno. Io non posso naturalmente difendermi in questa sede, lo farò davanti alla magistratura e chiederò che venga fatta luce sull'autorità politica che sta alle spalle di questa che è un'« impresa di corruzione » e non di costruzione di autostrade.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANCO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega Angrisani propone un tema interessante — anche per lei, signor Presidente, per la Presidenza — dal punto di vista del diritto parlamentare; perché mi risulta che altro collega, al quale è già stata notificata una certa decisione della Giunta, si sia attivato per ottenere un riesame della sua posizione.

Io dico che si presenta un caso nuovo anche per la Presidenza dell'Assemblea perché il collega Angrisani in sede di Giunta, nel momento in cui a norma dell'articolo 18 del regolamento avrebbe dovuto fornire chiarimenti (non è un interrogatorio formale, si tratta solo di chiarimenti), non ha dato — devo dirlo all'onorevole Angrisani con molta lealtà e con molta correttezza — alla Giunta gli elementi chiarificatori che ha invece portato quest'oggi all'attenzione dell'Assemblea. Questa sera, cioè, l'onorevole Angrisani ha fornito all'Assemblea elementi di natura drammatici.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

camente politica, atti a far supporre l'esistenza di quel *fumus persecutionis* che giuridicamente e politicamente legittima l'istituto dell'autorizzazione a procedere.

Poiché si trattava di un delitto comune, omicidio colposo e frana, la Giunta — come relatore ho il dovere istituzionale di fornire all'Assemblea questi elementi — non aveva motivo di pensare che l'accusa potesse muovere da un intento di persecuzione politica nei confronti del collega.

L'onorevole Angrisani questa sera ha detto delle cose diverse, signor Presidente. E questo è importante in rapporto alle altre decisioni che, mi si dice, l'Assemblea può assumere nei confronti di altro collega rispetto al quale si era già assunta una deliberazione.

Signor Presidente, ella sa perfettamente a quale ipotesi io intenda riferirmi. Ma nella eventualità che il collega Angrisani questa sera fornisca — come ha fornito — elementi di ordine politico sulla base dei quali egli afferma che, per certi soprusi e abusi consumati da parte dei dirigenti della società Autostrade si è inteso perseguirlo con un chiaro intendimento politico, ricorrendo all'imputazione di un reato comune che finisce con l'essere la conseguenza di una persecuzione politica, ebbene, in tal caso la pregherei, signor Presidente, ove ella abbia già deciso in maniera conforme — questo lo ignoro — l'altro caso al quale io mi riferivo, di rimettere in lettura questa decisione alla nostra Giunta, alla quale il collega Angrisani esporrà le implicazioni di ordine politico, gravissime, che ha esposto questa sera all'Assemblea, perché nulla vieta che la Giunta possa rivedere il suo giudizio. Se ella avesse deciso in maniera negativa, ovviamente il problema non si pone.

Noi, signor Presidente, abbiamo giudicato sulla base delle dichiarazioni del collega Angrisani, il quale aveva chiesto che l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti fosse concessa per poter dar conto al magistrato della sua innocenza. Questa sera egli ci fa delle dichiarazioni con cui afferma l'esistenza di una volontà persecutoria... (*Interruzione del deputato Angrisani*).

PRESIDENTE. Onorevole Angrisani, l'onorevole Manco la sta difendendo!

MANCO, *Relatore*. Il mio atteggiamento è del tutto obiettivo, anche se si risolve in una difesa del collega. Nell'eventualità in cui il signor Presidente decida, sulla scorta di questi nuovi elementi — nuovi anche per la Giunta — e sulla scorta di precedenti, di accettare

un diverso atteggiamento, pregherei di rinviare l'affare alla Giunta, perché lo si possa riesaminare anche in base alle nuove dichiarazioni fatte dall'onorevole Angrisani.

PRESIDENTE. Onorevole Manco, rispondo a lei, e quindi indirettamente anche all'onorevole Angrisani. Il caso cui lei ha fatto cenno non ha nulla a che vedere con quello dell'onorevole Angrisani. L'onorevole Ligori mi ha fatto sapere che non era stato interrogato dalla Giunta. Quindi, mi pare di aver fatto cosa giusta sostenendo che la Giunta dovesse ascoltare il deputato Ligori prima di esaminare e decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere avanzata contro di lui. Invece il deputato Angrisani è stato ascoltato dalla Giunta e in quella sede avrebbe potuto dire quello che ha detto ora, qui in aula. Non vi è, perciò, alcun legame tra l'uno e l'altro caso.

MANCO, *Relatore*. Il caso del deputato Ligori è perfettamente eguale a questo: sia a lui che all'onorevole Angrisani sono state inviate le comunicazioni perché intervenissero alla Giunta per fornire i loro chiarimenti. L'onorevole Ligori, nonostante fosse partita la comunicazione, dichiarò di non averla ricevuta e pertanto non si presentò alla Giunta. L'onorevole Angrisani è stato ascoltato dalla Giunta e ha fornito dichiarazioni profondamente diverse da quelle fornite oggi, onorevole Presidente, che sono dichiarazioni politiche; e per noi valgono le dichiarazioni politiche!

PRESIDENTE. Ella, ripeto, non può assimilare il caso Angrisani a quello Ligori. Cosa posso fare se l'onorevole Angrisani non ha esposto nella sede idonea le ragioni che ha esposto qui in aula? L'onorevole Ligori, invece, non è stato sentito dalla Giunta e ha portato delle prove per dimostrare che non gli era pervenuta in tempo la comunicazione. Cosa doveva fare la Presidenza, se non invitare la Giunta a sentire il deputato Ligori? Quindi, in questo caso non può decidere la Presidenza, ma è l'Assemblea che deve decidere, onorevole Manco.

MANCO, *Relatore*. Sono costretto a modificare la relazione, onorevole Presidente, perché si pone un problema giuridico nuovo e diverso. Io, nella mia qualità di relatore, ho rappresentato la volontà della maggioranza della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere. In questo momento, onorevole Pre-

sidente, modifico il mio giudizio e chiedo che l'autorizzazione non venga più concessa, perché le motivazioni e le argomentazioni adottate dall'onorevole Angrisani sono diverse da quelle precedentemente note. Oggi, infatti, sono in possesso di motivazioni politiche, che non sono più quelle giuridiche, tecniche e materiali, che erano alla base della precedente proposta di concedere l'autorizzazione. Quindi pregherei il Presidente e anche il presidente della Giunta di cambiare il relatore per la questione in esame.

**PRESIDENTE.** Ella, onorevole Manco, come relatore sostiene che, dopo aver sentito in aula le argomentazioni del deputato Angrisani, si vede costretto a modificare la decisione contenuta nella sua relazione. In queste condizioni domando all'Assemblea se ravvisi o no l'opportunità di rinviare alla Giunta l'esame di questa domanda di autorizzazione a procedere.

**FRACCHIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRACCHIA.** Signor Presidente, la nostra parte politica non può condividere l'avviso di rinviare alla Giunta la richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Angrisani. La Giunta ha dibattuto questo problema, ha ascoltato l'onorevole Angrisani ed ha preso una decisione. L'onorevole Manco, come relatore, è libero di cambiare il suo intendimento: egli può ritrattare la relazione scritta e proporre all'aula che la proposta di autorizzazione a procedere contro il deputato Angrisani non venga accolta.

Il voto dell'Assemblea sarà nei confronti della proposta attuale dell'onorevole Manco. Se l'Assemblea sarà dell'avviso dell'onorevole Manco, la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Angrisani sarà respinta. Se invece l'Assemblea sarà dell'avviso contrario a quello espresso dal relatore oggi in aula, vorrà dire che la richiesta di autorizzazione a procedere sarà accolta. Chiediamo quindi che l'Assemblea si esprima con un voto immediato, senza rinviare di nuovo l'esame del caso alla Giunta.

**PRESIDENTE.** La Giunta ha deliberato in base alla relazione dell'onorevole Manco.

**FRACCHIA.** La Giunta ha conferito al relatore l'incarico di riferire; egli ha pre-

sentato la sua relazione scritta. La Giunta ha deciso, ha espresso un suo voto maggioritario. È su questo voto che l'Assemblea deve decidere. L'onorevole Manco è libero di cambiare avviso ogni volta che lo ritiene: è sufficiente che venga qui a dirlo, come relatore. L'Assemblea ne terrà conto, e deciderà a sua volta.

**FRANCHI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCHI.** Signor Presidente desidero fare alcune osservazioni. La Giunta adotta le sue decisioni dopo aver ascoltato il relatore e propone all'Assemblea una determinata decisione. Se l'onorevole Manco nella sua qualità di relatore avesse proposto, in sede di Giunta, di non concedere l'autorizzazione, molto probabilmente sarebbe stato sostituito.

**MANCO, Relatore.** Esatto.

**FRANCHI.** L'onorevole Fracchia dimentica che ciò risponde ad una costante prassi della Giunta. Il relatore, in questo momento, muta radicalmente la sua proposta e declina la responsabilità di riferire all'Assemblea a nome della Giunta dopo aver ascoltato dichiarazioni rese in aula da un collega, nella sua piena responsabilità, affermando pubblicamente cose che, magari, egli non ha ritenuto di riferire alla Giunta (e non possiamo non tenerne conto).

Oggi la Giunta si trova quindi di fronte ad una relazione completamente contraria alle conclusioni cui è pervenuto il relatore: occorre quindi, anzitutto, un voto della Giunta per giungere ad una nuova proposta da sottoporre all'Assemblea. Se la Giunta dovesse decidere di non tener conto delle considerazioni dell'onorevole Manco, potrebbe sostituire il relatore.

**MUSOTTO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MUSOTTO.** Signor Presidente, mi pare che sia stata sollevata una questione su un problema privo di senso e di significato.

La Giunta ha avanzato all'Assemblea una determinata proposta, dopo approfondito esame della richiesta pervenuta dall'autorità giudiziaria. Le cose che l'onorevole An-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

grisani ha detto oggi in aula sono le stesse che abbiamo ascoltato in sede di Giunta.

MANCO, *Relatore*. Non è vero!

MUSOTTO. La Giunta non ha valutato questo. Né le argomentazioni avanzate oggi dall'onorevole Angrisani sono tali da far pensare che vi sia stata una attività persecutoria nei suoi confronti. La Giunta ha già espresso la sua valutazione, ed ha ritenuto di presentare all'Assemblea una proposta. Se, dopo aver adottato una decisione, la Giunta dovesse ritornare ad occuparsi dell'argomento, si creerebbe un precedente di eccezionale gravità. Giustamente ella, signor Presidente, ha fatto osservare la diversità con il caso dell'onorevole Ligori. Il caso dell'onorevole Ligori si presenta infatti in termini completamente diversi: egli è stato invitato, ma l'invito non gli è pervenuto tempestivamente. Trattandosi quindi di un caso affatto particolare, la sensibilità della Presidenza ha ritenuto di proporre alla Giunta di riconsiderare i propri giudizi. Qui il caso è diverso: l'onorevole Angrisani è infatti stato sentito dalla Giunta.

L'onorevole Angrisani non è venuto a dire, in questa sede, qualcosa di diverso da quanto affermato in sede di Giunta; ma se anche avesse prospettato in questa sede valutazioni diverse, si creerebbe una situazione priva di senso. L'onorevole Angrisani queste cose doveva dirle quando è stato sentito dalla Giunta. Ripeto che si tratta di una situazione affatto differente dal caso che è stato ricordato, dove si è verificata una irregolarità che non è dipesa dalla Giunta, bensì da situazioni contingenti. In questo caso, viceversa, non vi è stata alcuna irregolarità. Il relatore può anche mutare avviso: ma che valore avrebbe ciò? Il relatore deve sostenere in aula la proposta della Giunta: e la Giunta, in questo caso, ha proposto che l'autorizzazione sia concessa. Se il relatore non è d'accordo, può votare contro tale proposta. Se però la Giunta dovesse riconsiderare le proprie conclusioni, si creerebbe un precedente di gravità eccezionale. Cosa dovrebbe rivedere, la Giunta? Nessun elemento nuovo è emerso: il caso è stato già valutato. Ritengo quindi che dovrebbe essere posta in votazione la proposta della Giunta.

ANGRISANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le faccio notare che ella ha già parlato in questa discussione, per cui non potrei concederle di nuovo la parola.

ANGRISANI. Se ella me lo consente, signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni in ordine a quanto è stato detto dai colleghi che hanno preso la parola.

PRESIDENTE. Mi rendo conto della sua situazione particolare, onorevole Angrisani, e per questi motivi — anche se ella non avrebbe il diritto di intervenire ulteriormente nella discussione — acconsento alla sua richiesta. Ha facoltà di parlare.

ANGRISANI. Desidero ricordare all'onorevole Manco che, davanti alla Giunta per le domande di autorizzazione a procedere in giudizio, io stesso ho dichiarato di essermi battuto tenacemente a suo tempo perché la ditta costruttrice dell'autostrada non desse esecuzione al tracciato che interessava la zona in questione. Ricordo ancora che vi furono anche pubbliche manifestazioni contrarie all'effettuazione di quell'opera e che lo stesso consiglio comunale di Nocera Inferiore si rivolse al Consiglio di Stato per impedire la realizzazione di quel tracciato.

Poco fa ho incontrato il nostro ex collega Pietro Amendola e con lui ho discusso di queste cose, facendo un po' la storia degli avvenimenti.

Ebbene, signor Presidente, non posso fare a meno di affermare che oggi la vendetta di questa gente si abbatte su di me. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Angrisani, ella non può entrare nel merito del problema in discussione. La prego di concludere.

ANGRISANI. Rivolgo un vivo appello a tutti i colleghi perché votino a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere, dandomi così modo di stabilire la verità dei fatti. Invito anche i membri della Giunta a fare un sopralluogo nella zona.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(*E approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Balarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, del codice penale e 99, prima parte, 101, prima parte e capoverso, e 113 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (tur-

bativa e impedimento di riunioni di propaganda elettorale) e all'articolo 582 del codice penale (lesione personale) (doc. IV, n. 148).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Orsini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 162).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Gava, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio) (doc. IV, n. 182).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Iperico, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 185).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Cabras, per i reati di cui agli articoli 61, nn. 9 e 10, 594, primo, terzo e quarto comma (ingiuria aggravata), e 81, capoverso, 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 192).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 491, 476, 485 e 482 del codice penale (falsità materiale continuata in documenti equiparati agli atti pubblici) (doc. IV, n. 198).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Schiavon, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio), agli articoli 81, capoverso, e 476 del codice penale (falsità materiale continuata commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico) e agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione continuata di atti di ufficio) (doc. IV, n. 163).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MIRATE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo brevemente la parola per ricordare i motivi che ci hanno indotto con piena serenità a votare in Giunta e che ci inducono a votare qui in aula a favore della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Schiavon. Sono motivi che si riconducono, da una parte, alla gravità dei fatti che vengono addebitati al collega inquisito e che — a dire il vero — appaiono fortunatamente inconsueti negli annali della pubblica amministrazione del nostro paese; dall'altra si collegano ad una esigenza di coerenza con quello che è un indirizzo giurisprudenziale positivo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in questa legislatura è venuta inaugurando e che ci trova pienamente consenzienti: alludiamo all'indirizzo che si manifesta, giustamente, rigoroso e severo nei confronti di alcune figure di reato, tra le quali vanno certamente annoverati i delitti contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica e, più in generale, quei delitti che violano i più elementari principi della corretta ed onesta amministrazione della cosa pubblica.

Non mi soffermo sulla obbiettiva consistenza e gravità dei fatti. I titoli di reato (abuso di ufficio in casi non previsti dalla legge, falsità materiale in atti pubblici commessi da pubblico ufficiale, omissione di atti di ufficio) sono eloquenti. Possiamo ben dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che qui ci troviamo di fronte ad un sindaco che ripetutamente, nel corso di alcuni mesi, con fervido e fantasioso spirito di iniziativa, ha deliberato in nome e per conto di un intero consiglio comunale, facendo figurare sedute consiliari che non si erano mai svolte, sottoscrivendo verbali di discussioni che non erano mai avvenute ed adottando delibere che non erano mai state approvate dal consiglio comunale.

Rinunciando all'esame dei singoli fatti, sul merito dei quali dovrà esercitarsi l'indagine ed esprimersi il giudizio del magistrato, vorremmo richiamare l'attenzione dei colleghi sul secondo ordine di motivi che ci inducono ad esprimere un voto favorevole alla concessione dell'autorizzazione a procedere, e quindi contrario alla decisione assunta, sia pure a parità di voti, dalla nostra Giunta. Non si può ignorare, infatti, che, se l'autorizzazione venisse negata in questo caso, non solo si creerebbe un precedente di inaudita gravità, proprio in contrasto con quel positivo indirizzo che ricordavo essere emerso in questi primi due anni di legislatura, ma si stravolgerebbe lo spirito e il contenuto della tutela garantita dall'articolo 68 della Costituzione a favore dei membri del Parlamento, estendendo l'ambito di tale tutela a dei comportamenti che, soprattutto nel caso in specie, in nessun modo possono rientrare nell'ambito di quell'immunità che il Costituente ha voluto configurare.

Con ciò porteremmo certamente un contributo a quella campagna qualunquistica oggi alimentata proprio da quelle forze che tendono a screditare e colpire le istituzioni democratiche, offrendo un esempio di cattivo e inaccettabile uso dello strumento garantista che il Costituente ha configurato, non certo per sottrarre il parlamentare ad ogni sindacato giurisdizionale, qualunque sia l'eventuale illecito che possa avere commesso, ma per difenderlo da quelle specifiche iniziative persecutorie che la sua attività potrebbe suscitare, e nei confronti delle quali giustamente deve essere difeso.

Ma che qui non emerga alcun profilo di *fumus persecutionis* è del tutto evidente: si tratta di fatti che non sono connessi con l'attività parlamentare; che, prima di arrivare al

magistrato, sono stati accertati e illuminati da una rigorosa indagine amministrativa; che nella loro oggettiva consistenza non possono neppure essere negati — come non sono stati negati — dal collega interessato. Si tratta di fatti che, in ogni caso, nessuna volontà o iniziativa persecutoria possono nascondere contro l'onorevole Schiavon.

Proprio per questo, pertanto, signor Presidente e onorevoli colleghi, per la gravità del precedente che potrebbe configurare un voto che negasse alla magistratura l'autorizzazione a procedere e giudicare i fatti per i quali l'onorevole Schiavon è imputato, per l'incongruenza che emergerebbe tra tale voto e l'indirizzo giurisprudenziale positivo che la Giunta è andata adottando, per il danno che deriverebbe all'istituto dell'autorizzazione a procedere — e quindi allo stesso Parlamento — da un così inaccettabile e distorto uso del potere di autotutela garantito dall'articolo 68 della Costituzione, noi esprimeremo voto contrario alla proposta della Giunta, chiedendo che l'autorizzazione a procedere venga concessa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PADULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADULA. Signor Presidente, prendo la parola in assenza del presidente Biasini, che ha firmato la relazione, e del collega Reggiani che è stato con noi concorde nel valutare gli episodi attribuiti all'onorevole Schiavon sotto una nomenclatura che può certamente impressionare, ma che, se visti da vicino come ha potuto fare la Giunta, assumono un significato ben diverso. La Giunta ha potuto ascoltare il collega Schiavon, il quale ha reso una versione dei fatti ampiamente credibile e giustificata: quella, cioè, dell'amministratore di un piccolo comune che, anche a causa dei suoi impegni parlamentari, ha avuto occasione di sottoscrivere atti amministrativi predisposti dai suoi uffici, che certamente sotto il profilo formale configurano la realtà del falso. Credo, peraltro, che non sia impossibile, anche per reati di questa natura sostenere — come nelle aule giudiziarie spesso sosteniamo — che il falso può essere visto sotto un profilo sostanziale, per essere ricondotto ad una fattispecie punitiva così severa, qual è quella del nostro codice.

A parte tali considerazioni, che indubbiamente non toglierebbero al fatto la sua rile-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

vanza penale, la Giunta ha ritenuto di dare maggiore rilievo a quanto soprattutto l'onorevole Reggiani ci ha riferito, in ordine alla obiettiva speculazione politica che attorno a detta denuncia è stata montata a danno dell'onorevole Schiavon, per delibere amministrative poi ratificate, alla unanimità, dal consiglio comunale del comune interessato. Si tratta di delibere relative a mutui, varate, certamente per ragioni di urgenza e necessità, senza la regolare procedura. Su tali fatti, formalmente scorretti, si è data vita, nella zona, ad una operazione che, attraverso l'azione giudiziaria, tende a colpire la figura politica ed amministrativa dell'onorevole Schiavon. A tutti è ben nota la limpidezza morale del collega; abbiamo perciò ritenuto quanto meno credibile, se non proprio assodata, l'ipotesi di una persecuzione politica, tale da giustificare la tutela dell'immunità parlamentare a favore dell'onorevole Schiavon.

**FUSARO.** Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere sia votata per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Sospendo la seduta per venti minuti.

**La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,5.**

**Votazione segreta  
mediante procedimento elettronico.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Schiavon.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	382
Maggioranza . . . . .	192
Voti favorevoli . . . . .	193
Voti contrari . . . . .	189

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Bonalumi
Abelli	Bonifazi
Accreman	Borghini
Aiardi	Borra
Aldrovandi	Borromeo D'Adda
Alfano	Bortot
Aliverti	Bosco
Allegrini	Bottarelli
Almirante	Bottari
Aloi	Bova
Amadeo	Bozzi
Amendola	Brandi
Andreoni	Bressani
Andreotti	Brini
Angelini	Buffone
Angrisani	Busetto
Anselmi Tina	Buttafuoco
Armani	Buzzi
Arnaud	Buzzoni
Assante	Caiazza
Astolfi Maruzza	Calvetti
Baccalini	Canepa
Balasso	Canestrari
Baldassari	Capponi Bentivegna
Baldassi	Carla
Ballardini	Capra
Ballarin	Carenini
Balzamo	Cárolini
Bandiera	Carrà
Barba	Carri
Barca	Carta
Bardelli	Caruso
Bargellini	Casapieri Quagliotti
Bartolini	Carmen
Bassi	Cassanmagnago
Bastianelli	Cerretti Maria Luisa
Battino-Vittorelli	Cassano
Beccaria	Castelli
Belci	Castiglione
Bellisario	Cataldo
Benedetti	Catanzari
Berlinguer Giovanni	Cavaliere
Berloffa	Ceccherini
Bernardi	Ceravolo
Bernini	Cerra
Bertè	Cerri
Bertoldi	Cerullo
Biagioni	Cesaroni
Biamonte	Chanoux
Bianchi Alfredo	Chiarante
Bianchi Fortunato	Chiovini Cecilia
Bianco	Ciacchi
Bini	Ciaffi
Bisignani	Ciai Trivelli Anna
Bollati	Maria

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

Ciccardini	Fioret	Malagugini	Petronio
Cirillo	Fioriello	Mancinelli	Pica
Cittadini	Flamigni	Manco	Piccinelli
Ciuffini	Foscarini	Mancuso	Piccone
Coccia	Fracanzani	Mantella	Pirolò
Cocco Maria	Fracchia	Marchetti	Pisanu
Colombo Vittorino	Franchi	Marino	Pisoni
Concas	Frau	Marras	Pistillo
Conte	Furia	Martelli	Pochetti
Costamagna	Fusaro	Martini Maria Eletta	Pompei
Cristofori	Galasso	Marzotto Caotorta	Postal
D'Alema	Galli	Maschiella	Prearo
D'Alessio	Galloni	Masciadri	Radi
Dall'Armellina	Garbi	Matta	Raffaelli
Damico	Gargani	Mattarelli	Raicich
D'Angelo	Gargano	Matteini	Raucci
d'Aquino	Gastone	Mazzarino	Rausa
D'Auria	Gava	Mazzola	Rauti
de Carneri	Giadresco	Mendola Giuseppa	Reale Giuseppe
de' Cocci	Giannantoni	Menicacci	Rende
Degan	Giglia	Menichino	Riccio Pietro
Del Duca	Giomo	Merli	Riela
De Leonardis	Giovanardi	Messeni Nemagna	Riga Grazia
Delfino	Giovannini	Meucci	Roberti
Della Briotta	Girardin	Miceli Salvatore	Rognoni
Dell'Andro	Giudiceandrea	Mignani	Romualdi
De Maria	Gramegna	Milani	Rosati
De Marzio	Grassi Bertazzi	Miotti Carli Amalia	Russo Carlo
de Meo	Guadalupi	Mirate	Russo Ferdinando
de Michieli Vitturi	Guerrini	Molè	Sabbatini
De Sabbata	Guglielmino	Monti Maurizio	Saccucci
de Vidovich	Iperico	Monti Renato	Salvatori
Di Giannantonio	Isgrò	Mosca	Salvi
Di Gioia	Jacazzi	Musotto	Sandomenico
Di Giulio	Korach	Nahoum	Sandri
Di Leo	La Bella	Napolitano	Sangalli
Di Marino	La Loggia	Natta	Santagati
di Nardo	La Marca	Negrari	Sanza
Di Puccio	La Torre	Niccolai Cesarino	Savoldi
Donelli	Lattanzio	Nicosia	Sboarina
Drago	Lavagnoli	Noberasco	Sbriziolo De Felice
Dulbecco	Leonardi	Nucci	Eirene
Elkan	Lettieri	Olivi	Schiavon
Erminero	Ligori	Orsini	Scipioni
Esposito	Lindner	Padula	Scotti
Fabbri Seroni	Lizzero	Palumbo	Scutari
Adriana	Lobianco	Pandolfi	Segre
Faenzi	Lodi Adriana	Pani	Serrentino
Fagone	Lombardi Giovanni	Patriarca	Servadei
Federici	Enrico	Pazzaglia	Servello
Felici	Lombardi Riccardo	Peggio	Sgarbi Bompani
Felisetti	Lo Porto	Pegoraro	Luciana
Ferrari	Lucchesi	Pellegatta Maria	Signorile
Ferrari-Aggradi	Luraschi	Pellicani Giovanni	Sinesio
Ferretti	Macchiavelli	Pellizzari	Sisto
Ferri Mario	Maggioni	Pennacchini	Sobrero
Fibbi Giulietta	Magnani Noya Maria	Perantuono	Spadola
Finelli	Magri	Perrone	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

Speranza	Vaghi
Spinelli	Vagli Rosalia
Spitella	Valensise
Stefanelli	Valiante
Stella	Valori
Strazzi	Vania
Talassi Giorgi Renata	Vecchiarelli
Tani	Venegoni
Tantalo	Venturini
Tarabini	Venturoli
Tassi	Vetere
Tedeschi	Vetrano
Terraroli	Villa
Tesi	Vincenzi
Tocco	Vitale
Tortorella Giuseppe	Vitali
Trantino	Zaffanella
Traversa	Zamberletti
Tremaglia	Zanibelli
Tripodi Antonino	Zanini
Tripodi Girolamo	Zolla
Triva	Zoppetti
Trombadori	Zoppi
Turnaturi	Zurlo

**Convalida di deputati.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

*collegio II (Cuneo-Alessandria-Asti):*

Gasco Piero Luigi;  
Sisto Giovanni;  
Traversa Giovanni;  
Sobrero Francesco;

*collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona):*

Zoppi Pietro;

*collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna):*

Miceli Salvatore;

*collegio XXX (Cagliari-Sassari-Nuoro):*

Genovesi Umberto.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

**Sostituzione di un deputato.**

**PRESIDENTE.** Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Tullio Benedetti, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Pier Giorgio Allera segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio I (Torino).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Pier Giorgio Allera deputato per il collegio I (Torino).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Segue la domanda contro il deputato Tremaglia, per il reato di cui agli articoli 6 e 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (propaganda elettorale senza preventiva comunicazione) (doc. IV, n. 159).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Sartor, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 217 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta semplice) (doc. IV, n. 168).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Di Puccio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (pubblicazione senza indicazione del nome dello stampatore), e per il reato di cui agli articoli 1 e 8 della legge 2 febbraio 1939, n. 374 (mancata consegna degli stampati d'obbligo) (doc. IV, n. 179).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Matta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 314, 61, n. 7, e 112, n. 1, del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 183).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (doc. IV, n. 172).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Pegoraro, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 2 e 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati), e 663-*bis* del codice penale (divulgazione di stampa clandestina) (doc. IV, n. 187).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro i deputati Servello e Petronio, per il reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo e terzo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 130).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero cogliere l'occasione offerta da questa richiesta di autorizzazione per richiamare rapidissimamente l'attenzione della Assemblea su un problema assai delicato.

Chiedo scusa agli onorevoli colleghi se per far questo, dovrò richiamarmi brevemente all'istituto dell'immunità. Si assiste oggi, a causa della strumentalizzazione che viene attuata sia dell'istituto in sé sia del lavoro della stessa Giunta per le autorizzazioni a procedere, ad una vera e propria azione persecutoria, esplicita attraverso tutta una serie di notizie fornite alla stampa persino durante i dibattiti che si svolgono ai vari livelli. Fino a qualche tempo fa la stampa non veniva mai informata delle decisioni della Giunta; oggi invece (a parte la pubblicazione dell'ordine del giorno, che è a disposizione della stampa) siamo arrivati al punto di dare pubblicità alle stesse proposte della Giunta.

Ma non basta: prima ancora di questo, si dà pubblicità alla stessa proposta del relatore. Sicché, noi abbiamo il comunicato del relatore che annuncia le sue conclusioni, e le notizie di stampa su questo argomento; quindi la divulgazione di quelle che non sono decisioni, ma semplici proposte della Giunta, che tuttavia vengono considerate decisioni e infine il dibattito, e le decisioni dell'Assemblea.

Un deputato, un parlamentare deve quindi pagare un altissimo prezzo per questo malvezzo — perdonatemi il termine — di dare a delle fasi dell'*iter* procedurale delle domande di autorizzazione a procedere una pubblicità che prima non avevano.

Sull'aspetto specifico della discussione non parlerò molto, anche perché — me ne darete atto — il dibattito su questo argomento si è molto affievolito: tutto quello che si doveva dire è stato già detto nel corso del grande dibattito per la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Almirante. L'argomento è diventato quasi monotono, e siamo oggi al rimaneggiamento, se non sbaglio per la quarta volta, forse la quinta, degli stessi atti istruttori, degli stessi documenti.

Ho voluto fare quella premessa, perché la ritengo logica; e i colleghi potrebbero concordare se avessero la bontà di meditare su alcune autorizzazioni concesse. Un collega, poco fa, mi faceva notare che già oggi tutti i giornali pubblicavano notizie sulle autorizzazioni di cui ci stiamo occupando, notizie che domani saranno nuovamente su tutti i giornali in ragione del fatto che l'autorizzazione è stata concessa. In realtà se l'istituto delle autorizzazioni a procedere fosse stato rivisto, ridimensionato, e la magistratura avesse potuto procedere speditamente contro i parlamentari inquisiti, senza necessità di autorizzazione, specialmente in tema di reati con-

travvenzionali (in proposito aggiungo che ci siamo occupati di contravvenzioni di lievissima entità, del tutto sproporzionate all'effetto che si ricava leggendo le notizie della stampa), la questione sarebbe stata già chiusa. Questo collega mi faceva quindi rilevare quale fosse il costo che il parlamentare deve sopportare, in nome di un istituto che dovrebbe tutelarlo.

Questo ho detto, chiarissimi colleghi, non per muovere — per carità — censure ad alcuno, ma per far presente che non è stato certo gradito da parte nostra il comunicato che l'onorevole relatore ha sentito il bisogno di fare.

LETTIERI, *Relatore*. Assolutamente.

FRANCHI. Il comunicato era riportato tra virgolette e non è mai stato smentito. Come dicevo, l'onorevole relatore sentì il bisogno di emettere questo comunicato, subito dopo aver steso la relazione. Domando scusa all'onorevole Lettieri, ma desidero citarlo testualmente (del resto, tutta la stampa nazionale ha riportato queste parole). Il comunicato diceva: « la proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere cui la Giunta è pervenuta stamane esprime una linea di coerente fermezza che il Parlamento ha già espresso di fronte ad iniziative della magistratura che riguardano un tipo di reato che al di là delle singole manifestazioni criminose assume una rilevanza costituzionale; lo esame scrupoloso degli elementi raccolti dalla magistratura milanese, eccetera — ha proseguito l'onorevole Lettieri — ha convinto la Giunta della necessità di consentire e di approfondire l'atteggiamento ». Ha ancora detto, e cito sempre testualmente: « Sono particolarmente lieto — proprio questo ha detto ancora il parlamentare democristiano — che la Giunta a larghissima maggioranza abbia accolto le mie conclusioni, interpretando correttamente e responsabilmente le attese del paese che reclama l'accertamento di tutte le responsabilità dinanzi al dramma che stiamo vivendo; il dibattito ampio ed approfondito — ha concluso l'onorevole Lettieri — mi ha anche offerto l'occasione di condannare e di respingere sdegnosamente talune recenti, improvide e poco responsabili affermazioni sulla presunta tiepidezza della democrazia cristiana dinanzi ai gravi problemi del neofascismo. L'infondatezza delle ricordate posizioni ha trovato ancora una volta conferma nella ferma assunzione di responsabilità da

parte di tutti i rappresentanti della democrazia cristiana ».

Tutta la stampa nazionale ha riportato queste parole; questa è stata la prima volta, la seconda è stata in occasione della decisione della Giunta, la terza in occasione del dibattito in aula. Perché tutto questo? L'onorevole relatore sa benissimo che sul piano personale non ho assolutamente nulla contro di lui. Egli è un valoroso avversario, e non si adonerà di certo se cerco di compiere il mio dovere. Tuttavia, questo zelo eccessivo fa veramente pensare che la Giunta si vada pericolosamente discostando dal principio che dovrebbe essere alla base della sua attività: la tutela oggettiva della funzione parlamentare. Siamo veramente giunti alla trasformazione della Giunta in un vero e proprio strumento di battaglia politica! Quando si è davanti ad un certo tipo di reato, se ne può discutere anche a lungo (nessuno soffoca il dibattito), ma la conclusione è pacifica; la Giunta si limita ad una presa d'atto, sulla base di questo principio: la magistratura chiede un'autorizzazione a procedere in tema di ricostituzione, di tentativo di ricostituzione del partito fascista? Ad occhi chiusi si concede l'autorizzazione. In realtà, onorevoli colleghi, se si aprono gli occhi e si esamina un momento il problema, senza decidere sul fatto, ma conoscendo il fatto per deliberare poi con un atteggiamento politico responsabile, in nome della funzione che questo organo deve esercitare, a tutela delle stesse prerogative del Parlamento, il problema si pone in termini diversi. Ho la possibilità di parlare davanti a lei, signor Presidente; mi consenta di dirle che la Giunta è un organo monco, privo di regolamento. Mille volte ci siamo trovati a discutere sul tentativo di ancorare i nostri dibattiti a criteri obiettivi, che obiettivi non sono mai, anche perché tutti sono molto bravi a discutere, ma sono poi meno bravi (a cominciare da noi) nel rispettare questi principi.

Diamocelo, dunque, questo regolamento! Non è più possibile andare avanti senza. Fra l'altro, il regolamento della Camera prescrive che la Giunta debba esercitare le proprie funzioni sulla base di un regolamento interno: sono passati decenni ma noi operiamo ancora senza un regolamento. Anche sotto questo profilo, quindi, si è di molto affievolita l'importanza di questo consenso, che dovrebbe invece essere ampiamente rivalutato. Tra l'altro, se veramente avessimo approfondito questa materia, la Giunta non avrebbe certamente proposto di

concedere l'autorizzazione, né l'aula (come mi auguro che accada) l'avrebbe concessa. Non è infatti possibile dare valore a un principio di questo tipo: la magistratura domanda, il Parlamento ossequiente risponde immediatamente e risponde per di più sempre di sì a occhi chiusi.

Noi in tal modo rinunciando alla nostra funzione. Non è possibile che il Parlamento rinunci ad una prerogativa così importante: che la magistratura faccia il proprio dovere e che il Parlamento si comporti allo stesso modo!

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta, un esponente della democrazia cristiana ha sostenuto (e in parte condivido perfettamente la sua opinione) che il Parlamento deve essere sollecito, in modo particolare di fronte alle richieste avanzate dalla magistratura per questo tipo di reato. Non riesco però a capire perché poi quello stesso illustre collega abbia aggiunto: «salva però la prerogativa e la difesa dell'istituto parlamentare e del parlamentare come tale». Sarebbe il caso di ascoltare veramente queste parole e di rispondere, sì, sollecitamente alla magistratura, ma anche di difendere con altrettanta sollecitudine le prerogative dei parlamentari.

Stavo dicendo prima che se avessimo esaminato più attentamente i fatti, non avremmo potuto proporre di concedere questa autorizzazione. Tempo fa si è svolto un dibattito molto ampio su questo argomento. Sarà bene che lo teniamo presente perché probabilmente molti dei colleghi non sanno che oggi lavoriamo su quegli stessi documenti, quegli stessi documenti che proprio in questa aula abbiamo rimaneggiato quattro o cinque volte, sempre per procedimenti diversi.

Devo confessarvi che tanto io che l'onorevole Manco non abbiamo certo fatto molta fatica ad esaminare il voluminosissimo fascicolo relativo a questa richiesta di autorizzazione a procedere, visto che conoscevamo già tutto e visto che il «rapporto Allegra», sul quale oggi si discute, lo abbiamo già discusso molte altre volte. Desidero aggiungere un altro particolare: sono stato rimproverato per aver affermato una volta in Giunta che tutti i colleghi in fondo potrebbero avere la coscienza tranquilla perché il loro slancio antifascista dovrebbe essere soddisfatto dall'aver già posto la magistratura in condizioni di esaminare tutto il problema della riorganizzazione del partito fascista con quel cosiddetto fascicolo

(in realtà si tratta di quintali di carta) che già una volta il Parlamento ha restituito alla magistratura insieme con l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante. Successivamente abbiamo nuovamente parlato dell'onorevole Almirante per uno stralcio relativo allo stesso procedimento, rimaneggiando quello stesso fascicolo. Infine, le stesse cose sono state riportate in discussioni a carico di altre persone.

Perché si continua ad andare avanti in questo modo? Ogni volta che in quel fascicolo si rinviene il nome di un esponente del Movimento sociale italiano-destra nazionale, un certo tipo di magistratura (anche in questo caso si tratta del giudice Sinagra) interviene immediatamente: non importa se magari quel nome è contenuto in quel fascicolo soltanto perché ci si riferisce all'onomastico di una certa persona. L'importante è che quel nome compare nel fascicolo e che solo per questo bisogna procedere.

Tra l'altro, i colleghi dovrebbero rendersi conto del modo non deciso, ma oscuro e incerto, con cui lo stesso procuratore generale Paulesu avanza questa richiesta di autorizzazione a procedere. «Dalla istruzione fin qui espletata è emerso — così è scritto nella domanda di autorizzazione a procedere — un gran numero di fatti che testimoniano dell'uso della violenza nei confronti di avversari politici e di forze dell'ordine, della denigrazione della democrazia e della Resistenza, della esaltazione di esponenti e principi del regime fascista...»: è la stessa, identica formula che già due volte abbiamo letto in casi precedenti. Ritengo che almeno la lettura della brevissima domanda del procuratore generale Paulesu valga a tranquillizzare la coscienza dei colleghi e a far mutare un giudizio obiettivo. In tale documento si afferma infatti: «E d'uopo rilevare altresì che una parte di detti comportamenti è addebitabile a persone aderenti a organizzazioni di estrema destra non esenti dal sospetto di qualche collegamento con il Movimento sociale italiano.

Stando così le cose, sembra necessario richiedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Franco Maria Servello, essendo questo stato negli anni 1969, 1970 e 1971 commissario straordinario della federazione provinciale del MSI di Milano». A parte il fatto che non è vero che l'onorevole Servello negli anni 1969, 1970 e 1971 sia stato ininterrottamente commissario

rio straordinario della federazione provinciale del MSI a Milano (lo è stato per sette mesi in quel periodo), poiché c'è il sospetto che alcuni comportamenti siano addebitabili a persone aderenti ad organizzazioni di estrema destra, non esenti da un altro sospetto, quello cioè di qualche collegamento con il Movimento sociale italiano, bisogna chiedere l'autorizzazione a procedere.

Non vi sembra poco per tale richiesta?

E vediamo quanto è detto nei confronti dell'onorevole Petronio: « La richiesta di autorizzazione a procedere sembra debba estendersi anche nei confronti dell'onorevole Petronio, in quanto allo stesso, in epoca anteriore alla sua nomina a membro del Parlamento, venne già contestato con ordine di comparizione, rimasto senza effetto, il reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo e terzo comma della legge 20 giugno 1952, n. 645 ». Onorevoli colleghi, siete andati a vedere di cosa trattava quel processo e come esso sia finito? Onorevoli colleghi, in seno alla Giunta (dicendo ciò non svelo certo dei segreti, anche perché l'Assemblea deve essere informata di come in quel consesso, che è un organo della Camera, si discute) sono state manifestate molte perplessità da parte di alcuni gruppi in ordine a questa domanda di autorizzazione, tanto è vero che si è giunti persino ad una votazione per divisione: molti colleghi infatti ritenevano, tra l'altro, che non fosse possibile equiparare le posizioni dei due deputati nei cui confronti era stata avanzata la domanda di autorizzazione a procedere. Questa, inoltre, prescinde dall'esame dei fatti e noi, concedendo l'autorizzazione, instaureremmo questo principio: c'è il sospetto — quindi non la certezza — che si siano verificati determinati fatti ad opera di persone aderenti ad organizzazioni di estrema destra: c'è il sospetto di un collegamento di questi fatti con il Movimento sociale italiano, senza però riferimento alcuno ad autori nemmeno presunti od incerti. È vero che non dobbiamo emettere noi la sentenza e sono d'accordo che deve essere sufficiente la congruità — per usare un'espressione coniata da un valoroso collega, sotto questo profilo, del partito comunista — della domanda di autorizzazione a procedere, vale a dire quella che Vittorio Emanuele Orlando chiamava la serietà della richiesta dell'autorizzazione, e quindi anche la sua logicità. Ma, se questa richiesta non è seria, e quindi non è congrua, in nome di che cosa, se non della faziosità e dello spirito persecutorio, si concede l'autorizzazione a procedere? Ecco i cri-

teri, i vecchi criteri, i tradizionali criteri di questa Giunta.

Qualche collega mi diceva: tu sembri innamorato di quei precedenti. Io ripeto per l'ennesima volta che ho nostalgia delle relazioni dell'onorevole Capalozza il quale affermava che di fronte persino al sospetto — non alla presenza — del *fumus persecutionis*, di fronte al sospetto che si agisca con animo persecutorio nei confronti di un deputato o di un senatore, deve decisamente essere esclusa la concessione dell'autorizzazione a procedere. Ho nostalgia di quelle belle relazioni e vorrei che il gruppo del partito comunista le riscoprisse, perché erano frutto del lavoro di un suo esponente che, se non vado errato, godeva di un certo prestigio in questa materia.

Quale ricerca abbiamo fatto? Quali incoraggiamenti vi sono a criteri obiettivi? Nessuno. Il relatore non ci dice molto ed io vi indicherò quali sono gli episodi che vengono citati per domandare che l'autorizzazione sia concessa. È stata operata una perquisizione nella sede della federazione di Milano del MSI; il segretario di tale federazione è l'onorevole Franco Maria Servello; sono stati trovati — state tranquilli, non armi o cose del genere — schedari (e voi avrete certamente visto l'elenco di questi schedari: schedario A, schedario B, schedario C); è stato trovato il registro della contabilità, dove con scrupolo e diligenza il segretario di quella federazione annotava — figuratevi, in un registro collocato sulle scrivanie ed esposto quotidianamente alle perquisizioni della polizia e all'azione della magistratura (non ci scambierete veramente per degli sciocchi ed ingenui che se hanno qualcosa da nascondere lo mostrano con tale evidenza!) — ad esempio, che, 5.000 lire erano state date un giovane per un certo motivo e 15.000 lire a un altro giovane. Vi era addirittura qualche biglietto intestato della Camera dei deputati, qualche ricevuta provvisoria.

Da queste ricevute di piccole somme, la maggior parte delle quali sono servite — ecco le 5.000 lire — a medicare ferite di qualcuno tornato in sede con la testa rotta, non si possono trarre le conclusioni che si intendono trarre. Divertitevi ad esaminare questi dati!

Poiché il segretario della federazione si chiama Franco Maria Servello e poiché tra quei giovani vi è qualcuno che è incriminato per certi reati, dal fatto che il segretario della federazione abbia dato 5.000 lire per far medicare la testa a uno di quei giovani, si deduce che bisogna concedere l'autorizzazione a procedere per il reato di « ricostitu-

zione del partito fascista». Abbiate la cortesia di meditare un attimo su quello che si fa!

Io rifiuto, ma posso comprendere un principio spregiudicato di questo tipo: non ci interessa, siamo i più forti, ogni volta che si parla di neo-fascismo si deve infierire. Va bene, siete i più forti, avete la maggioranza e tutto quello che volete, ma ditelo con chiarezza! Quello che non può essere accettato è che si cerchi di coprire, di velare con il discorso giuridico e con altri marchingegni ciò che è — volenti o nolenti, onorevoli colleghi — la volontà persecutoria nei confronti di esponenti di questo partito che si chiama Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Si dice, poi, che è stato trovato anche un quaderno, con la scritta «superquaderno», stampata sopra; in esso si legge ad un certo punto: «Caschi e armamentario vario da spedire prima».

Onorevoli colleghi, quel quaderno era su una scrivania della federazione, esposto a una perquisizione che si è poi verificata. E si vuol vedere anche in questo quaderno qualcosa di ricollegabile a un tentativo di ricostituzione del partito fascista?

Nessuno di voi, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, vuole o ha voluto, in sede di Giunta, ricollegare quel momento al dramma dell'esplosione della violenza rossa a Milano, per cui, come minimo, per girare per le strade bisognava mettersi un casco in testa. Era la Milano di Capanna quando questi era l'ispiratore, il protagonista delle violenze perpetrate in quella città, le violenze che obbligavano i genitori ad andare a prendere i figli a scuola, così come bisogna fare anche oggi, sol che un ragazzo osi dichiararsi non dico seguace del MSI, ma semplicemente non aderente al partito comunista o alla sinistra. E questi ragazzi bisogna andarli a prendere, perché altrimenti dalle scuole medie di Milano non escono!

Da un documento di questo genere, che si riporta ad un clima di violenza reiterata, e sopportata dalla mattina alla sera, da quel quaderno trovato in una nostra sede, si vuol trarre un indizio valido per concedere una autorizzazione a procedere? Nella relazione non è contenuto di più, se non affermazioni di principio sulla sollecitudine del Parlamento di fronte alle richieste della magistratura. Il Parlamento, di fronte ad una magistratura prestigiosa che compia obiettivamente il proprio dovere, di fronte cioè ad una magistratura meritevole di fiducia, potrebbe consentire al giudice di indagare. Ma il Parla-

mento non può mettersi in ginocchio di fronte alla faziosità di certa magistratura italiana; e se non si ha la forza di difendere le prerogative del Parlamento, sarebbe preferibile chiuderlo.

Uno degli episodi che può dare indicazioni sul metodo seguito nella contesa politica relativa al deputato Petronio è quello riportato nel rapporto preliminare della regione Lombardia sulla violenza fascista. Onorevoli colleghi, ma davvero il documento della regione lombarda diventa per il Parlamento il documento cardine, in virtù del quale noi possiamo tranquillamente rinunciare all'indagine? La regione Lombardia da dove ha tratto questo materiale? Nessuno ricorda quanto materiale sia stato fornito dal convitto-scuola Rinascita, cioè dal partito comunista? Noi dovremmo chiudere gli occhi e avere fiducia in questi documenti senza operare nostre valutazioni obiettive, sia pure come giudici politici?

Nel rapporto preliminare della regione Lombardia sulla violenza fascista si riferisce che il 29 gennaio 1971 «un gruppo di 20 fascisti, uscito dal palazzo di giustizia assale alcuni operai davanti alla camera del lavoro...». Poc'anzi ho sottolineato che il relatore, tra i molti episodi citati nel fascicolo, ne prende a prova uno che più degli altri può testimoniare del metodo di lotta usato da questa gente. Tuttavia per quell'episodio «fondamentale», l'onorevole Petronio nell'aprile 1973 è stato assolto non perché il fatto non costituisca reato, ma per non aver commesso il fatto. L'episodio fondamentale, che si assume a testimonianza e a documentazione del modo di usare la violenza come strumento di lotta, è già passato al vaglio della magistratura ed è stato giudicato inesistente nei confronti dell'onorevole Petronio che è stato assolto. Ciò è scritto nella relazione.

In base a quali altri criteri e a quali fatti noi dovremmo concedere una autorizzazione a procedere, che è chiaramente persecutoria? Voi volete stabilire il principio che di fronte ad ogni richiesta su questo argomento, ad occhi chiusi il Parlamento in ginocchio concede l'autorizzazione? Fatelo, ma facendo ciò rinunciate alle prerogative del Parlamento, di un Parlamento che sembra ormai rinunciare persino al dovere di rappresentare un popolo in quello che il popolo veramente vuole e sente. Se si volesse obiettivamente cercare di salvare il salvabile, tornerebbe ora ad onore della Giunta l'aver proposto invece che la concessione il diniego dell'autorizzazione a procedere, soprattutto perché in altri casi si

è validamente lottato per la concessione di altre autorizzazioni.

In questo caso ci si trova veramente di fronte, nei fatti, al niente; la concessione sarebbe soltanto un modo di perpetuare quella persecuzione politica da tanto tempo iniziata e che tutt'oggi continua. Mi auguro che in un momento di serietà (per usare una parola adeguata), e nel quadro di una obiettiva valutazione della fondatezza della domanda di autorizzazione a procedere, l'Assemblea voglia negare tale autorizzazione nei confronti degli onorevoli Servello e Petronio.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Potrei anche non prendere la parola, se avessi una certa capacità di previsione del rapporto che intercorre tra la durata di un intervento ed il voto che ad esso segue. Ognuno di noi compie il proprio dovere istituzionale con la speranza di pervenire a dei traguardi, ma anche, in certi casi, con la consapevolezza che le prospettive sono negative. So perfettamente quando è che un risultato si può dire scontato e già aprioristicamente stabilito, ma, per una sorta di rispetto nei confronti dell'intelligenza di tutti ed anche in virtù di una personale autonomia intellettuale, ritengo di dover prendere la parola sul caso di cui è ora investita la Camera.

Mi consentirà, signor Presidente, di sollevare due questioni preliminari. La prima riguarda la Presidenza della Camera. Con compiacimento constatato il fatto che la nostra Assemblea è stata convocata durante la crisi di Governo; nulla è ostativo dal punto di vista giuridico-costituzionale; è anzi apprezzabile che si lavori in questo periodo. Devo prendere atto, nel contempo, del fatto che le uniche attività della Camera sono quelle svolte dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere e dalla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa; l'unica attività dell'Assemblea, appositamente convocata, si riferisce all'esame di un complesso di domande di autorizzazione a procedere in giudizio. Di queste, signor Presidente, una ventina o una trentina servono di complemento, diciamo così, a qualcuna che appare più importante dal punto di vista politico. Molte domande di autorizzazione a procedere stasera deliberate fanno da cornice a qualche altra domanda di autorizzazione che appare più impegnativa per certi motivi di propaganda politica. Ella ha ritenuto di convocare l'Assemblea per questo lavo-

ro: ha fatto sicuramente bene, ma non possiamo sottacere questa considerazione.

Ecco la seconda considerazione preliminare: a questa discussione, come ella può constatare, signor Presidente, partecipano solo i due deputati che sono per così dire difensori di certe posizioni, di due posizioni che direi non politiche, ma di carattere giuridico-parlamentare; partecipa altresì il relatore, che probabilmente replicherà, con la diligenza, lo scrupolo, la capacità e la competenza che gli sono propri, per cercare di contestare le argomentazioni addotte. Probabilmente non vi saranno altri interventi; *de plano* la Camera perverrà a certe conclusioni che appaiono scontate, non dal punto di vista dell'esperienza giurisprudenziale di questa Assemblea, ma da quello di una volontà politica già toccata con mano, la quale impone di affrettarsi, in modo che domani il paese possa apprendere che un altro procedimento penale è stato autorizzato dalla Camera nei confronti di parlamentari del nostro gruppo con il pretesto della « ricostituzione del partito fascista ».

Signor Presidente, in seno alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, sotto la presidenza del collega onorevole Biasini (che appare fornito di un entusiasmo e di una passione da neofita, di gran lunga superiori a quello che era il pur elevato dinamismo dell'onorevole Bucalossi, oggi assunto a rango ministeriale, e che sono propri e caratteristici della persona da poco tempo chiamata a presiedere un organo così importante), si è svolta una discussione molto impegnativa ed approfondita sui principi che debbono informare i nostri lavori, e alla fine si è convenuto che il *fumus persecutionis* o *veaxationis* può evidenziarsi attraverso due elementi fondamentali: il primo si riferisce al merito del procedimento penale, dal quale non si può assolutamente prescindere, ed attiene alla fondatezza o meno dell'accusa; il secondo è connesso con il carattere politico o comune del delitto. A questi due elementi si aggiunge anche l'esigenza di dare al *fumus persecutionis* un'interpretazione più estensiva, in rapporto allo sviluppo democratico del nostro paese ed in connessione anche con quel concetto di sospetto, al quale ci siamo riferiti in precedenza, che da solo conferma l'esistenza del *fumus*.

È sicuramente delitto politico quello per il quale la magistratura chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti dei colleghi Servello e Petronio. Devo dire, tuttavia, che non è stato compiuto alcun accertamento di

merito per quanto concerne la cosiddetta congruità o adeguatezza dell'accusa rispetto ai fatti di causa, tant'è, signor Presidente, che lo stesso relatore non nasconde la possibilità, che reputa sicura, di un'assoluzione, probabilmente in istruttoria (ed egli stesso se lo augura) per l'incertezza assoluta di questa situazione accusatoria, della quale dà atto. Poiché ho molta stima del relatore, onorevole Lettieri, non ho motivo di dubitare che, anche in sede di replica, egli manifesterà questo suo convincimento di carattere giuridico, psicologico, spirituale, cioè che si arriverà alla piena assoluzione o ad una dichiarazione di non perseguibilità degli accertamenti di carattere penale.

Quali sono le tesi che, dal punto di vista giuridico e politico, si contrappongono in una vicenda come questa, che da qui a qualche giorno o a qualche mese potrà ripetersi, almeno nell'ambito delle discussioni parlamentari? Una tesi è stata adombrata dall'onorevole Franchi. Non voglio ripercorrere l'iter procedurale relativo all'esame materiale dei fatti, dal punto di vista storico, e, quindi, dal punto di vista dell'apprezzamento giuridico, che riguardano gli onorevoli Servello e Petronio. Non lo faccio, signor Presidente, perché sarebbe ridicolo: non dico avanzato, ma nemmeno pensato un'accusa di questo genere. La responsabilità penale, come ella ci insegna, signor Presidente, ha carattere personale e non è riconducibile ad attività funzionali. Non si può essere responsabili, infatti, nell'esercizio di una determinata funzione, per quello che altri fa o pensa o realizza. Non siamo sul piano civilistico o amministrativo, bensì sul piano della responsabilità penale, collegata direttamente al comportamento del soggetto attivo del reato. Se non esiste questo rapporto eziologico, non è pensabile nemmeno la configurazione, la più evanescente, dell'accusa. Quindi ella mi consentirà di trascurare questi fatti, che sono di una oziosità paurosa in quanto siano considerati come fatti di causa. Il discorso è molto più impegnativo sotto un altro profilo, e più precisamente, signor Presidente (sono felice che l'onorevole Andreotti segua questo dibattito, perché egli è stato sicuramente il protagonista di alcune novità di ordine giuridico-costituzionale-parlamentare rispetto a quello che era il normale andamento delle cose nel nostro Stato) sotto il profilo dei rapporti tra i tre poteri costituzionali dello Stato, che sono, come ella

mi insegna, il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario.

Ora, l'articolo 68 della nostra Costituzione, che viene qui ripreso e invocato nella sua seconda parte, trattandosi di un delitto politico, trattandosi di un caso di immunità del parlamentare, che involge, cioè, un apprezzamento della sua attività politica, quale oggetto ha, signor Presidente? Ha come oggetto storico fondamentale l'indipendenza del Parlamento e quindi del parlamentare nell'esercizio della sua attività politica e legislativa. Il *fumus persecutionis* è il sintomo della possibile esistenza di una volontà diretta ad impedire al Parlamento di produrre leggi e di fare politica attraverso il tentativo di colpire uno dei suoi componenti. Ebbene, ella, onorevole Andreotti, è stato un po' il promotore di certi rapporti ufficiali tra l'esecutivo e il giudiziario (io non sono d'accordo con coloro i quali sostengono il contrario). Noi abbiamo appreso dai giornali che l'onorevole Andreotti ha partecipato a delle riunioni ufficiali con alcuni magistrati (per alcuni ha fatto male) nella sua qualità di ministro della difesa e di rappresentante dell'esecutivo ha sentito il bisogno di parlare con i giudici per rendersi conto di alcune situazioni giudiziarie; io debbo ritenere, auspicare, pensare, presumere che lo abbia fatto per controllare i giudici nell'esercizio di una loro attività, così stabilendo, signor Presidente, un controllo, del quale l'onorevole Andreotti si è reso promotore, da parte dell'esecutivo nei confronti del potere giudiziario. Può darsi che l'onorevole Andreotti abbia fatto bene, ma si tratta di un rapporto tra esecutivo e giudiziario, non tra legislativo e giudiziario. Ciò che infatti voglio rilevare è che noi stiamo abiurando, signor Presidente, stiamo rinunciando ogni giorno a quello che è il necessario, costituzionale, giuridico controllo che il Parlamento deve esercitare, giusta l'articolo 68 della Costituzione, nei confronti delle iniziative del potere giudiziario — nei confronti di un potere giudiziario che non dà alcuna garanzia di obiettività e di serietà — rivolte contro i membri del Parlamento; noi rinunciamo a questa possibilità di controllo delle iniziative del magistrato, concedendogli un'autorità che non è più l'autorità del giudice, ma diventa un'autorità politica, producendo una sovrapposizione, una sopraffazione nei confronti della indipendenza del Parlamento; perché indipendenza del Parlamento è quella che prevede l'articolo 68; perché dell'indipendenza del Parlamento si tratta quando discutiamo sull'esistenza del *fumus*; perché indipendenza del Parlamento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

è quando noi vogliamo controllare l'operato del magistrato durante l'inizio dell'istruttoria penale; perché è indipendenza del Parlamento il poter vedere se un magistrato ha perseguito un suo fine politico o invece ha agito secondo verità e giustizia; ma indipendenza è difesa del Parlamento, apparendo strano, signor Presidente — mi meraviglio anche io — che siamo noi a dover invocare oggi una concezione di democrazia che lor signori stanno calpestando proprio quando si tratta di far valere l'indipendenza del Parlamento.

Noi stiamo abiurando, onorevole Lettieri, e lo si deduce anche dalla sua relazione. Lo dico con molto garbo, perché sia una assunzione di responsabilità, e l'ho detto in sede di Giunta, giorni or sono, al collega Fracchia, il quale si è risentito e ha avuto l'impressione che volessi lanciare una sfida. Ho sostenuto che la tesi del contesto politico e storico non ha valore eterno e permanente. Oggi voi concedete autorizzazioni a procedere che probabilmente dieci anni fa non avreste concesso, a causa delle modifiche intervenute nel contesto politico. In altri termini, oggi il giudizio non è più sul soggetto, bensì sul fatto obiettivo storico e politico che passa innanzi alla vostra visione e alla vostra critica. I tempi possono pure cambiare, sostenevo in sede di Giunta. Il collega Fracchia mi rispose che si trattava di una specie di sfida e che aveva compreso perfettamente il rischio anche di certi suoi atteggiamenti. Io ho affermato che vorrei che nessuno di noi affrontasse un rischio del genere, perché quel rischio vale per tutti: per quelli che lo hanno già subito e affrontato e per quelli che possono subirlo e affrontarlo in avvenire. Ma la certezza del diritto dovrebbe essere un ancoraggio obiettivo e valere per tutti i tempi, in tutti i regimi, per tutte le civiltà. La tesi sostenuta invece dal collega Lettieri è esattamente opposta. Sentano i colleghi come egli si esprime nel chiedere che sia concessa l'autorizzazione a procedere nei confronti dei colleghi Servello e Petronio: « Debbo innanzitutto premettere che è compito nostro, nel momento in cui decidiamo sulla concessione o meno di una autorizzazione a procedere, quello di garantire ad ogni membro del Parlamento la libera e piena esplicazione dell'attività politica, nel rispetto delle idee e dei convincimenti che ciascuno ha professato ». D'accordo: abbiamo già commentato questo principio, che ci trova pienamente consen-

zienti. La relazione prosegue: « Queste garanzie da ciascuno professate non debbono però consentire tentativi ed atteggiamenti che possano turbare, indebolire o sovvertire gli ordinamenti democratici »; il che significa che il giudizio sull'autorizzazione o meno a procedere non è più dato in rapporto ad un giudizio obiettivo sul fatto, sulla persona, sul comportamento, ma, rovesciando i termini di quello che da che mondo è mondo è il diritto penale, è dato solo in rapporto al titolo del reato. Cioè, anche se sono sicuramente, matematicamente non colpevole di un reato, purtuttavia, se mi si contesta di aver cospirato contro la democrazia, di avere ricostituito il partito fascista, di aver detto male della Resistenza, se mi si contesta un tipo di reato che si inserisce in questo contesto storico, anche al di fuori della prova, al di fuori della incriminabilità, al di fuori della configurazione della accusa, l'autorizzazione a procedere deve essere concessa, perché il titolo del reato ha la capacità di trascinare un cittadino, deputato o no (che, se deputato, finisce per godere di minori benefici rispetto a qualsiasi altro cittadino), dinanzi ad un magistrato, magari su sollecitazione di una forza politica, perché così si vuole in questo contesto politico.

Signor Presidente, questo non è sicuramente Stato di diritto. Lor signori possono difenderlo, lor signori possono essere i garanti di questo tipo di Stato, ma comunque esso non è sicuramente uno Stato di diritto, per il quale la legge è uguale per tutti. Attraverso il processo Servello e Petronio, onorevole Andreotti, noi invochiamo l'indipendenza e la libertà del Parlamento nei confronti della magistratura, al di sopra e al di fuori anche degli uomini, al di sopra e al di fuori dell'assoluta estraneità dei colleghi ad ogni fatto di causa, dal quale sono assolutamente indipendenti, incontaminati ed immuni. Noi difendiamo quello che l'esecutivo non ha ritenuto di difendere e, mentre abbiamo appreso dalla stampa che l'onorevole Andreotti, nei suoi colloqui privati con i magistrati romani, ha sollecitato, in veste e in qualità di rappresentante dell'esecutivo, il giudice a fare cose che all'esecutivo non appartengono e non interessano, da questi banchi invochiamo l'indipendenza del Parlamento e il controllo del Parlamento nei confronti della magistratura italiana. (*Vivi applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**LETTIERI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questa domanda di autorizzazione a procedere, indubbiamente complessa e ricca di implicazioni, mi pone pregiudizialmente due doveri: innanzitutto, quello di ringraziare l'amico onorevole Franchi che, attribuendomi una leggerezza da me non commessa, ha voluto leggere una parte della relazione che ho preparato per la Giunta. Fu lo stesso onorevole Franchi a richiedere la parte in questione, ed io doverosamente vi aderii, per consentire che le mie considerazioni, messe per iscritto, potessero permettere ai colleghi componenti la Giunta di prenderne conoscenza. Questo ringraziamento dovevo al collega Franchi, che evidentemente si è lasciato andare a libere interpretazioni delle affermazioni portate a conoscenza dell'Assemblea che sono — ripeto — parte integrante di una relazione da me predisposta. Ed anche all'amico onorevole Manco, dal quale ovviamente mi separano, come cercherò di dimostrare nel corso di questa mia breve illustrazione, profonde diversità di interpretazione intorno al problema che dobbiamo discutere, debbo un ringraziamento per la compostezza del suo comportamento.

È mio dovere, in ragione dell'obiettivo complessità della domanda di autorizzazione a procedere in esame, oltre che per informare l'Assemblea e per tranquillizzare i colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, ricordare taluni fatti importanti, che sono stati omissi nel corso della discussione. Tutto ciò per cercare di fornire alla Camera, astraendo da qualsiasi posizione preconcepita, che nel nostro caso non sussiste (abbiamo discusso per molti giorni, in sede di Giunta, dando pieno valore a tutte le argomentazioni che sono emerse nel corso del dibattito), taluni riferimenti capaci di documentare seriamente e responsabilmente i colleghi sulle decisioni che si apprestano ad assumere.

La domanda di autorizzazione a procedere a carico degli onorevoli Servello e Petronio fu inoltrata l'8 maggio 1973 dal procuratore generale presso la corte d'appello di Milano, dottor Paulesu, ed il giorno successivo il ministro di grazia e giustizia la trasmise al Presidente della Camera. Per dare, ripeto, agli onorevoli colleghi l'indicazione della complessità di questa domanda, voglio ricor-

dare che i documenti che accompagnarono la lettera del ministro di grazia e giustizia erano costituiti da 14 ponderosi fascicoli, quattro dei quali relativi al processo Ferorelli, del quale qui non si è parlato (e bisogna pur ricordarlo, perché quel processo apre il discorso sui problemi connessi alla richiesta autorizzazione a procedere) e 11 fascicoli costituiti da corpi di reato. Che cosa è questo processo Ferorelli, onorevoli colleghi? Nel maggio 1970 viene tratto in arresto a Bologna tal Ferorelli Giovanni, che è stato trovato, a conclusione di un comizio dell'onorevole Almirante, in possesso di una pistola lanciarazzi, con cento cartucce per armi da guerra. L'arresto del Ferorelli induce il responsabile dell'ufficio politico della questura di Milano, dottor Allegra, ad ordinare perquisizioni nel domicilio dello stesso Ferorelli.

Nel corso di questa perquisizione viene rinvenuta, tra l'altro, una patente di guida intestata a tal Giannasso Franco, che il 21 aprile aveva sporto denuncia per una aggressione subita a Milano da un gruppo di giovani appartenenti all'estrema destra. Il Giannasso, aderente al « Movimento studentesco », fu aggredito e derubato di una patente di guida nella quale erano, fra l'altro, poche migliaia di lire. Nel corso della perquisizione del domicilio del Ferorelli viene rinvenuta — ripeto — la patente di guida del Giannasso e interviene, da parte dell'autorità giudiziaria, ordine di cattura del Ferorelli per rapina aggravata.

La procura della Repubblica di Milano, nella persona del sostituto procuratore dottor Sinagra, promuove interrogatori per definire e appurare se vi fossero delle connessioni fra il grave episodio del Ferorelli (ripeto, arrestato a Bologna e nel cui domicilio viene rinvenuta la patente di guida del giovane Giannasso) e i movimenti eversivi di estrema destra nella città di Milano. Il dottor Sinagra interroga il capo dell'ufficio politico della questura, dottor Allegra, il commissario di pubblica sicurezza dottor Valentini, che aveva compiuto le perquisizioni in casa del Giannasso, ed altri rappresentanti delle forze dell'ordine.

Il dottor Valentini rende, il 19 novembre 1971, un rapporto nel quale afferma non essere soltanto il problema del Ferorelli a rappresentare un elemento di preoccupazione, ma esservi altresì strette connessioni fra il Ferorelli, il Moranti, il Ceft, il Radice, il Casagrande, il Tedeschi e Francesco Petronio, attualmente deputato al Parlamento, tutti aderenti alla « Giovane Italia » di Mi-

lano e già distintisi in precedenti episodi di violenza politica nella città di Milano.

Il dottor Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano, rende al magistrato Sinagra la dichiarazione che l'organizzazione « Giovane Italia », poi confluita nell'organizzazione più vasta « Fronte della gioventù » di Milano, era strettamente collegata con il Movimento sociale italiano e che il deputato Petronio (sono parole testuali del rapporto Allegra) « aveva un rilievo, una posizione rilevante in questa organizzazione, perché ne era considerato un notevole ».

FRANCHI. Legga anche quello che dice prima! Allegra dice che Petronio non ricopriva carica alcuna nella « Giovane Italia ».

LETTIERI, *Relatore*. Io non ho detto che ricopriva cariche, ma che aveva una parte importante nell'organizzazione della « Giovane Italia », della quale era un notevole. Sono parole testuali da me ricavate dal rapporto Allegra.

FRANCHI. « Aveva un certo rilievo », ha detto.

LETTIERI, *Relatore*. E l'onorevole Servello compare per la prima volta, in questo rapporto del dottor Allegra, in quanto commissario della federazione di Milano del Movimento sociale italiano, e perciò responsabile ed ispiratore politico del Movimento sociale italiano e delle organizzazioni collaterali, « Fronte della gioventù » e « Giovane Italia », che operavano nella predetta città. Le stesse affermazioni rende il brigadiere Giordano Fainelli, che afferma essere il deputato Petronio un organizzatore della « Giovane Italia ».

Ma se fossero solo questi i fatti, onorevoli colleghi, avrebbe ragione il mio amico onorevole Franchi nell'affermare che ci troviamo dinanzi a labili indizi o a preconcette volontà di pervenire a conclusioni in partenza scontate. Questo non è, perché abbiamo dinanzi a noi la possibilità oggettiva, senza predeterminazioni di giudizi o di conclusioni, di constatare fatti che sono ancora più gravi e si riferiscono (è stato netto anche il riferimento a questi episodi, che pure hanno la loro rilevanza) all'aggressione al circolo culturale Perini di Milano, da parte di un gruppo di appartenenti all'estrema destra. A seguito di questa aggressione vi furono feriti e contusi; e si creò a Milano, in quel periodo, un clima

di notevole tensione. Nel corso dell'ispezione che fu eseguita nella sede del Movimento sociale in via Carbonia a Milano (è la prima delle perquisizioni, che poi furono estese dal giudice Sinagra, proprio per accertare e per determinare eventuali maggiori responsabilità, alle altre sezioni del Movimento sociale di Milano) furono rinvenute sciabole, baionette, munizioni, cubetti di porfido e armamentari vari, dei quali pure discuteremo nel corso di questa mia breve esposizione.

Fu allora, il 27 giugno 1971, che il dottor Sinagra chiese l'autorizzazione a procedere contro il deputato Servello, indiziato di reato a norma degli articoli 1 e 2 della legge Scelba n. 645, proprio a ragione di questi fatti che avevano dimostrato uno stretto collegamento fra le attività delle organizzazioni collaterali del Movimento sociale italiano di Milano e il deputato Servello, che era in quel periodo responsabile della federazione provinciale milanese.

Interviene a questo punto, oltre che la domanda di autorizzazione a procedere nei riguardi dell'onorevole Servello, l'ordine di cattura per i signori Gianluigi Radice, dirigente del « Fronte della gioventù », Remo Casagrande e Fioravanti Tedeschi, segretari di due sezioni del Movimento sociale italiano di Milano.

Sono questi fatti, mi pare, di tale significazione e di tale importanza che in noi — pur consci della responsabilità e del dovere di approfondirli, proprio per garantire l'indipendenza del parlamentare, proprio per evitare che da parte nostra si possa soltanto dare l'impressione di avere delle preconcette determinazioni nell'assolvimento dei doveri che ci sono stati attribuiti — mi pare non possa sussistere il più lontano dubbio che queste responsabilità o questi fatti assumano particolare rilevanza per legittimare un orientamento e un pronunciamento di questa Assemblea.

Ma vi è un altro episodio al quale voglio riferirmi, per arrivare poi rapidamente alle conclusioni. È un episodio che si riferisce al 28 novembre 1971, quando, a seguito dell'ordine di cattura emesso dal dottor Sinagra, la polizia si reca alla federazione del Movimento sociale italiano di Milano per procedere all'arresto del Casagrande, che si sapeva in quel momento nella sede suddetta. L'onorevole Servello è in federazione, al suo posto. Ora, nel momento in cui le forze dell'ordine cercano di portare a compimento l'ordine di arresto per il Casagrande, nella sede del Movimento sociale si verifica un trambusto gra-

zie al quale il Casagrande può agevolmente deleguarsi.

Questi sono i fatti, quali che siano le interpretazioni che possono esserne fornite, e da ciascuno di noi più o meno abilmente sviluppate, sulla base anche delle vocazioni professionali e posizioni politiche rispettive.

Debbo anche ricordare le petizioni popolari che furono fatte a Milano nei quartieri Oggiano e Tagnola. Infatti la tensione e il contrasto politico a Milano assunsero aspetti talmente gravi — e lo sappiamo dalle indicazioni che ci vengono fornite dal rapporto della regione Lombardia — che intere zone della città sollecitarono dai pubblici poteri una difesa dalle violenze e dai comportamenti aggressivi delle organizzazioni collaterali del Movimento sociale italiano.

E vengo all'episodio al quale si è riferito l'onorevole Franchi e che interessa l'onorevole Petronio, cioè all'aggressione, alla rissa che ebbe a verificarsi a Milano fra un gruppo guidato — si afferma nel rapporto della regione Lombardia — dall'onorevole Petronio, che aggredì...

*Una voce a destra.* Non è vero !

LETTIERI, *Relatore*: Leggo il testo, per evitare interpretazioni non esatte: « Uno degli episodi è quello che si riferisce all'onorevole Petronio, riportato nel rapporto della regione Lombardia, il 29 gennaio 1971 ».

PETRONIO. Legga quello che ha detto il giudice quando mi ha assolto. Questa è la sola cosa che conti, questa è la verità: il resto sono balle !

LETTIERI, *Relatore*. Mi permetta, onorevole Petronio. Questo afferma il rapporto: « Un gruppo di venti fascisti, uscito dal palazzo di giustizia, assalì alcuni operai davanti alla camera del lavoro ».

MANCO. Ma c'è la sentenza.

LETTIERI, *Relatore*. Certo, lo so; lo dirò dopo.

« Il consigliere comunale missino Franco Petronio riporta un trauma cranico ed una ferita al capo (prognosi venti giorni). I fascisti picchiano anche due fotografi del *Giorno* e dell'*Unità* ».

Questo è quanto è riferito nel rapporto della regione Lombardia; ed io ho voluto citare questo episodio, per il quale l'onore-

vole Petronio è stato assolto dall'autorità giudiziaria...

FRANCHI. ...per non aver commesso il fatto !

LETTIERI, *Relatore*. Mi consenta di proseguire, onorevole Franchi.

Ho voluto citare questo episodio per sottolineare — a prescindere dalla discussione che si potrebbe fare sul reato di rissa per stabilire chi sono gli aggrediti e chi gli aggressori — il clima di tensione che esisteva a Milano, il contrasto, che giungeva alle forme che ho voluto ricordare, fra opposti gruppi politici. Ho citato il rapporto della regione Lombardia — un organo al quale do maggior credito di quanto non faccia l'onorevole Franchi — perché in esso si afferma che furono questi gruppi, di uno dei quali faceva indubbiamente parte l'onorevole Petronio — e il suo ferimento lo prova ampiamente — ad aggredire gli operai, e non viceversa.

Questo ho voluto premettere per arrivare brevemente a delle conclusioni, onorevoli colleghi. Debbo dare atto all'amico onorevole Manco del cortese addebito che egli ha voluto farmi leggendo talune affermazioni contenute nella mia relazione. Certo, sono convinto quanto l'amico Manco che in questa Assemblea ogni parlamentare debba essere posto in condizione di svolgere con pienezza di attribuzioni il proprio mandato e di assumere le proprie responsabilità; sono convinto quanto l'amico Manco che a nessuno si possa addebitare di avere certe idee o di esprimere certi orientamenti in questa Assemblea; ma io confermo, onorevole Manco, che dinanzi al dubbio — perché qui noi non giudichiamo nessuno, non ci possiamo permettere di giudicare nessuno — o dinanzi alla preoccupazione che qualcuno o qualcosa possa indebolire gli ordinamenti democratici, il nostro dovere primario è quello di assumere tutte intere le nostre responsabilità.

MANCO. È il tipo di reato, dunque, solo il tipo di reato !

LETTIERI, *Relatore*. Tra l'altro vi è da osservare, onorevoli colleghi, che ci troviamo in un momento politico tra i più difficili, nel quale il clima di tensione, di contrasti, di stragi (perché non ricordarlo ?) assume un valore tutto particolare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

Credo che noi commetteremmo un grave errore se ci sottraessimo al nostro compito, che non è quello che di emettere un giudizio di colpevolezza a carico dei colleghi Servello e Petronio, sibbene quello di consentire che la magistratura possa continuare la sua indagine per stabilire se eventuali responsabilità sussistano in ordine agli addebiti da essa mossi.

Per quanto omesso in questa breve dichiarazione mi rimetto alla dichiarazione scritta che con convinzione confermo in ogni sua parte. Per questo non posso che ribadire — confortato, come sono stato, dal parere della larga maggioranza della Giunta — la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro i colleghi Servello e Petronio. Voglio augurarmi che questa indicazione sia confortata dal più vasto e convinto consenso di questa Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

**DE MARZIO.** A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione per scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
mediante procedimento elettronico.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro i deputati Servello e Petronio.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	378
Maggioranza . . . . .	190
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	93

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Alfano
Abelli	Aliverti
Accreman	Allera
Aiardi	Almirante
Aldrovandi	Aloi

Amadeo	Calvetti
Amendola	Canepa
Anderlini	Canestrari
Andreoni	Capponi Bentivegna
Andreotti	Carla
Angelini	Caradonna
Armani	Carenini
Arnaud	Cárolì
Assante	Carrà
Astolfi Maruzza	Carri
Baccalini	Carta
Baghino	Caruso
Balasso	Casapieri Quagliotti
Baldassari	Carmen
Baldassi	Cassanagnago
Ballardini	Cerretti Maria Luisa
Ballarin	Cassano
Bandiera	Castelli
Barba	Castiglione
Barca	Cataldo
Bardelli	Catanzariti
Bargellini	Cattanei
Bartolini	Cavaliere
Bassi	Ceccherini
Bastianelli	Ceravolo
Battino-Vittorelli	Cerra
Beccaria	Cerri
Belci	Cerullo
Bellisario	Cesaroni
Benedetti	Chanoux
Berlinguer Giovanni	Chiarante
Bernardi	Chiovini Cecilia
Bernini	Ciacci
Bertè	Ciaffi
Biamonte	Ciai Trivelli Anna
Bianchi Alfredo	Maria
Bini	Cirillo
Bisignani	Cittadini
Boldrini	Ciuffini
Bollati	Coccia
Bonalumi	Cocco Maria
Bonifazi	Codacci-Pisanelli
Borghi	Compagna
Borra	Concas
Borromeo D'Adda	Conte
Bortot	Corti
Bottarelli	Costamagna
Bottari	Covelli
Bova	Cristofori
Brandi	D'Alema
Bressani	D'Alessio
Brini	Dall'Armellina
Buffone	Dal Sasso
Busetto	Damico
Buttafuoco	D'Angelo
Buzzi	d'Aquino
Buzzoni	D'Auria
Caiazza	de Carneri

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

de' Cocci	Gava	Matta	Rausa
Del Duca	Giadresco	Mattarelli	Rauti
De Leonardis	Giannantoni	Matteini	Reale Giuseppe
Delfino	Gigliis	Mazzola	Restivo
Della Briotta	Giomo	Mendola Giuseppa	Riccio Pietro
Dell'Andro	Giovanardi	Menicacci	Riela
De Maria	Giovannini	Menichino	Riga Grazia
De Marzio	Girardin	Merli	Roberti
de Meo	Giudiceandrea	Messeni Nemagna	Rognoni
de Michieli Vitturi	Gramegna	Miceli Salvatore	Romualdi
De Sabbata	Grassi Bertazzi	Miceli Vincenzo	Rosati
de Vidovich	Guadalupi	Mignani	Russo Carlo
Di Giannantonio	Guarra	Milani	Russo Ferdinando
Di Gioia	Guerrini	Miotti Carli Amalia	Sabbatini
Di Giulio	Guglielmino	Mirate	Saccucci
Di Leo	Ianniello	Molè	Salizzoni
Di Marino	Iotti Leonilde	Monti Maurizio	Salvatore
di Nardo	Iperico	Monti Renato	Salvi
Di Puccio	Isgrò	Mosca	Sandomenico
Di Vagno	Jacazzi	Musotto	Sandri
Donelli	Korach	Nahoum	Santagati
Drago	La Bella	Napolitano	Sanza
Dulbecco	Lamanna	Natta	Sboarina
Elkan	La Marca	Negrari	Sbriziolo De Felice
Erminerò	La Torre	Niccolai Cesarino	Eirene
Esposito	Lavagnoli	Nicosia	Schiavon
Fabbri	Leonardi	Noberasco	Scipioni
Fabbri Seroni	Ligori	Olivi	Scotti
Adriana	Lindner	Orsini	Scutari
Faenzi	Lizzero	Padula	Segre
Fagone	Lodi Adriana	Palumbo	Serrentino
Federici	Lombardi Giovanni	Pandolfi	Servadei
Felici	Enrico	Pani	Servello
Felisetti	Lombardi Riccardo	Pavone	Sgarbi Bompani
Ferrari	Lo Porto	Pazzaglia	Luciana
Ferrari-Aggradi	Lucchesi	Peggio	Signorile
Ferretti	Luraschi	Pegoraro	Simonacci
Ferri Mario	Macchiavelli	Pellegatta Maria	Sinesio
Fibbi Giulietta	Maggioni	Pellicani Giovanni	Sisto
Finelli	Magnani Noya Maria	Pellizzari	Spadola
Fiolet	Magri	Pennacchini	Spagnoli
Fioriello	Malagodi	Perantuono	Spinelli
Flamigni	Malagugini	Perrone	Stefanelli
Fontana	Mammì	Petronio	Stella
Foscarini	Mancinelli	Piccone	Strazzi
Foschi	Manco	Pirolò	Talassi Giorgi Renata
Fracanzani	Mancuso	Pisanu	Tani
Fracchia	Mantella	Pisoni	Tarabini
Franchi	Marchetti	Pistillo	Tassi
Frasca	Marino	Pochetti	Tedeschi
Furia	Marocco	Postal	Terranova
Fusaro	Marras	Prearo	Terraroli
Galasso	Martelli	Principe	Tesi
Galli	Martini Maria Eletta	Pumilia	Tocco
Galloni	Marzotto Caotorta	Radi	Tortorella Giuseppe
Garbi	Maschiella	Raffaelli	Trantino
Gargano	Masciadri	Raichich	Traversa
Gastone	Masullo	Raucci	Tremaglia

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

Tripodi Antonino	Vetere
Tripodi Girolamo	Vetrano
Triva	Villa
Trombadori	Vincenzi
Turnaturi	Vineis
Urso Salvatore	Vitale
Vagli Rosalia	Zaffanella
Valensise	Zamberletti
Valori	Zanibelli
Vania	Zanini
Vecchiarelli	Zolla
Venegoni	Zoppetti
Venturini	Zoppi
Venturoli	Zurlo

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

**Annuncio di interrogazioni  
e di interpellanze.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 2 dicembre 1974, alle 19:

Comunicazioni del Governo.

**La seduta termina alle 19,25.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARDELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono informati della grave situazione in cui si trovano numerose industrie pastificatrici, soprattutto piccole e medie, a causa delle crescenti difficoltà a reperire sul mercato quantitativi adeguati di semola di grano duro e dell'assoluta carenza di rifornimenti da parte dell'AIMA, che determinano una costante lievitazione dei prezzi del prodotto, aprendo varchi sempre più ampi alla speculazione.

Tale stato di cose costringe molte industrie pastificatrici a lavorare al di sotto delle loro capacità produttive e a mettere in cassa integrazione parte o tutti i dipendenti, come è avvenuto recentemente al pastificio KIM di Cremona, dove tutti i 220 dipendenti sono stati posti in cassa integrazione a 24 ore settimanali.

Per sapere, inoltre:

a) come si concilia la situazione predetta con le dichiarazioni rese nel settembre 1974 dal Ministro dell'industria dinnanzi alla Commissione industria della Camera, secondo le quali le scorte di grano duro dell'AIMA, ammontanti a 4 milioni di quintali, avrebbero consentito di assicurare regolari rifornimenti alle industrie e di mantenere costanti i prezzi di mercato;

b) in quale misura sono state utilizzate le scorte dell'AIMA, con quali criteri viene effettuata la distribuzione del grano duro alle industrie e quali controlli vengono posti in atto per impedire speculazioni nella utilizzazione del grano distribuito a prezzi controllati;

c) quali provvedimenti immediati intende adottare il Governo per garantire normali rifornimenti di grano duro e di semola e per impedire ulteriori aumenti dei prezzi di mercato e dei prezzi della pasta al consumo.

(5-00892)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intende intervenire con decisione, per la responsabilità che la legge gli affida,

per evitare con ogni mezzo che venga posta in atto l'assurda decisione degli Istituti ospedalieri di Verona di mettere in vendita con asta pubblica la pala di San Zeno dipinta dal Mantegna e cogliere questa occasione per ribadire con estrema chiarezza che, per motivi di legge e di principio, concetti quali quello di proprietà, di ricavo e di profitto nell'ambito dei beni culturali non hanno il significato che viene loro attribuito per le varie merci, trattandosi appunto in questo caso di un patrimonio che non può essere alienato e sottratto alla sua storica collocazione e soprattutto alla pubblica fruizione;

se non ritiene opportuno alla luce di tale episodio, nella sede collegiale del Consiglio dei ministri, sollecitare quegli adempimenti che il Parlamento ha predisposto per il risanamento della situazione debitoria degli ospedali e che non prevedono certo il ricorso al mercato di opere d'arte. (5-00893)

RAICICH E CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

la motivazione con cui ha dato il suo assenso all'iniziativa della competente direzione generale del suo Ministero, assunta con lettera del 28 giugno 1974, di affidare alla Fondazione Agnelli compiti di rilievo nell'aggiornamento del personale delle antichità e belle arti; gli interroganti ritengono assai opinabile il parere espresso in quella lettera, secondo cui la formazione fondamentale tecnico-scientifica dei funzionari derivante dagli studi universitari (e che certo va arricchita e approfondita) andrebbe integrata con qualcosa di fumoso e indistinto che nel testo della direzione generale suona come « una preparazione idonea a far cogliere al singolo individuo il valore dei beni, come espressione della propria identità culturale », tanto più che nella scaletta predisposta in data 24 luglio 1974 dalla Fondazione Agnelli emergono — quale traduzione operativa di quelle suggestioni — elementi assai preoccupanti, quali la concezione dei beni culturali come strumenti e non come obiettivi (data per acquisita, ma da chi? e in che senso?), l'importanza prioritaria data agli aspetti gestionali rispetto ai problemi (così drammatici) della conservazione, della tutela, condizioni preliminari queste per la stessa fruibilità delle opere d'arte, quale infine lo stesso linguaggio intessuto di terminologia manageriale (politica d'uso, evidenziare, a livello di strategie, ecc.);

se infine, anche nella consapevolezza dei danni già inferti dalla politica governativa ai beni culturali, sia con provvedimenti positivi (si pensi all'esodo di funzionari capaci e alla rotazione di sedi, con effetti sulla effettiva competenza scientifica, in seguito alla legislazione recente sulla dirigenza) sia con omissione di atti o dovuti o per lo meno largamente sollecitati (quali la nuova normativa sui rapporti con le Regioni, la nuova struttura dell'amministrazione, l'adeguamento degli organici, ecc.) non intende annullare l'assenso concesso, tenendo così nel dovuto conto le reazioni che quell'assenso ha suscitato tra gli esperti e nella pubblica opinione, e delle quali si è fatto autorevole interprete sul *Corriere della Sera* del 19 novembre 1974 il professor Argan, membro del Consiglio superiore delle belle arti e puntare piuttosto per gli indispensabili compiti di formazione e di aggiornamento sul quadro degli studiosi esistenti in seno all'amministrazione, sulle università e sugli istituti, quale l'istituto di restauro, ecc., che dipendono direttamente dal Ministero, ricorrendo per altro, ove si voglia considerare anche l'aspetto amministrativo, alle competenze *ad hoc* della Scuola di amministrazione di Caserta, recentemente istituita. (5-00894)

**RAICICH E CHIARANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — di fronte al fatto che l'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione ha diffuso tra gli editori italiani attraverso l'Associazione editori italiani due schemi di proposta per la riforma della scuola secondaria superiore e in particolare del primo premio, simili ma non del tutto coincidenti, ampi e dettagliati fino a comprendere nuovi programmi, discipline di nuova istituzione, curricula e griglie orarie alternative alle attuali; premessa altresì la considerazione che mentre il deputato Scalfaro, precedente ministro della pubblica istruzione aveva inteso emarginare l'ufficio studi, tanto da sollevare anche in Parlamento le note proteste, nella fase attuale lo stesso ufficio viene sempre più investito di compiti di attuazione innovativa che lo fanno protagonista del processo di riforma, anche al di là dei suoi compiti istituzionali — se tali schemi si configurino:

a) come avvio di una sperimentazione del biennio unitario (come fa supporre il titolo stesso del secondo schema) nel qual

caso si ricorda che la nuova realtà legislativa derivata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, prevede per la sperimentazione di nuovi ordinamenti determinate normative, strumenti ed istituti appositi, che debbono operare su base meno labile e meno burocratica che nel passato, e che perciò non è ammissibile che il Ministro attraverso i suoi uffici proponga all'editoria sperimentazioni che per la loro portata dovrebbero essere sottoposte alla valutazione del Parlamento e sulla quale comunque dovrebbero essere chiamati ad esprimersi i nuovi istituti della sperimentazione, se non si vuole disattendere all'esigenza di un corretto rapporto tra scuola, amministrazione, istituti che oggi la legge prevede e, ultimo, ma non ultimo il Parlamento;

b) oppure come vero e proprio avvio di un disegno complessivo di riforma, nel qual caso sembra opportuno ricordare che la Camera ha avviato la discussione su tali problemi nel maggio 1973 attraverso l'esame congiunto del disegno di legge n. 1975 e della proposta di legge n. 260 (relatore Meucci), che tale discussione, nonostante l'urgenza obiettiva e le sollecitazioni è stata ostacolata e di fatto si è arenata per volontà del Governo che ha ripetutamente chiesto spazio per la propria riflessione e che ora sembra voler far precedere al dibattito parlamentare altri adempimenti esterni (quali il contatto con l'editoria scolastica, quali l'assunzione del sunnominato testo come strumento di lavoro nei corsi di aggiornamento per insegnanti), sulla base di un elaborato non discusso nelle dovute sedi.

Per sapere se non solo agli interroganti — che non intendono in questa sede entrare nel merito delle sunnominate proposte, che proprio per la loro opinabilità debbono essere sottoposte a discussione e non già calate dall'alto — ma anche alla pubblica opinione da tempo preoccupata per lo stato della scuola secondaria, il Ministro non intende dare assicurazione che né con alibi sperimentali né attraverso surrettizie elaborazioni dei suoi uffici intende sottrarsi nella sede parlamentare dovuta, come ha fatto finora, con promesse di tempi brevi sempre disattese, alla discussione urgente, e tanto più rapida quanto prima ripresa, delle proposte esistenti e di quelle che Governo e parlamentari intendono predisporre.

(5-00895)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MENICACCI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali sono stati i risultati concreti raggiunti con il dar vita ad una cooperativa agricola a Preci (Perugia) da parte di noti esponenti del PSI fra gli abitanti e i piccoli proprietari di quel comune, previo versamento di quote da lire 10.000 ciascuno, di cui era presidente il vice presidente dell'amministrazione provinciale, professor Baldoni, e previa costruzione di capannoni per l'allevamento di mucche e la produzione del latte, e in specie se la cooperativa ha beneficiato di particolari agevolazioni e finanziamenti, di quanti dipendenti dispone, se e quando si sono svolte le assemblee dei soci e se la costituzione della cooperativa stessa è stata perfezionata formalmente a tutti i livelli. (4-11633)

**MENICACCI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

l'ammontare del fatturato dell'« Umbria Cuscineti » (società per azioni, capitale sociale lire 500 milioni, partecipazione GEPI al 90 per cento) di Foligno (Perugia) negli ultimi due anni;

se è vero che detto fatturato è rappresentato o meno da cuscineti a rotolamento assorbiti dalla FAG italiana, *partner* nella Umbria Cuscineti tramite una sua consociata (CBF) e che tutta tale produzione è destinata in Germania;

i dati essenziali del piano di investimenti a suo tempo predisposto e come mai non ha avuto totale attuazione e se tale fatto è addebitabile ai tempi di consegna dei macchinari o ad altro, se è vero che detto macchinario per la massima parte risulta acquistato e rigenerato in Germania, come mai — a distanza di anni — non sia stato possibile raggiungere più alti livelli di fatturato, impedendo che fosse migliorato il risultato economico rispetto a quello del 1972 che era già negativo;

se è previsto l'adeguamento delle attrezzature produttive e a quale scadenza, se è in corso di espletamento la riqualificazione delle maestranze, e quale si prevede che possa essere l'intervento finanziario della GEPI in modo da rendere finalmente favorevoli i risultati degli esercizi futuri. (4-11634)

**OLIVI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno, data la crisi finanziaria dello Stato e degli enti pubblici, che impone un regime di stretta austerità, emanare un espresso provvedimento che faccia divieto comunque, anche in occasione di ricorrenze celebrative e di inaugurazioni di opere o mostre e simili, di indire ricevimenti, banchetti o consumazioni a spese del pubblico erario, salvo espressa autorizzazione per ragioni di rappresentanza internazionale;

se, per le medesime ragioni, non ritenga opportuno invitare le pubbliche amministrazioni a concentrare il più possibile le cerimonie aventi la stessa o affine ragione in modo da economizzare sui mezzi necessari allo svolgimento delle stesse cerimonie.

(4-11635)

**VERGA.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che presso le aziende esercenti pubblici trasporti terrestri si è determinato un rilevante disagio fra gli agenti preposti ai servizi, nell'ambito dell'attività antinfortunistica sul lavoro, a causa della carenza legislativa emergente dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, numero 547, che potrebbe essere colmata entro la presente legislatura, non importando apprezzabili oneri finanziari per lo Stato e per le aziende esercenti.

Inoltre l'interrogante chiede anche se, nelle more dell'*iter* inerente una nuova normativa antinfortunistica, peraltro già promulgata di recente limitatamente all'ambito delle Ferrovie dello Stato, non debba ritenersi colmata in via di diritto dalla permanenza in vigore delle leggi n. 209 del 7 maggio 1905 e n. 1306 del 23 novembre 1911.

(4-11636)

**TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che da molto tempo gli appartenenti alla categoria attendono — le ragioni per cui non sono state costruite le abitazioni per i pescatori di San Ferdinando (Reggio Calabria) per le quali abitazioni da molto tempo è stato disposto un apposito finanziamento di lire 66 milioni e se corrisponde a verità che i motivi della mancata realizzazione dipendono dalla opposizione spe-

culativa dei proprietari del suolo, dove era stata indicata la ubicazione delle case.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere, qualora i motivi sono quelli esposti, quali misure saranno adottate per assicurare la immediata costruzione delle abitazioni. (4-11637)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risulta vero quanto circola nell'opinione pubblica di San Ferdinando (Reggio Calabria) secondo cui sarebbero stati concessi dei contributi alla cooperativa locale dei pescatori « SS. Immacolata », per l'acquisto di attrezzature per la pesca e per l'impianto di celle frigorifere per la conservazione dei prodotti ittici. (4-11638)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in atto esistente tra la popolazione della nota frazione Pantidattolo di Melito Porto Salvo, a causa del mancato inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi previsti a suo tempo per il trasferimento totale del vecchio abitato della frazione stessa i cui finanziamenti erano stati affidati all'ISES. Si fa presente che oltre alla mancata costruzione degli alloggi l'agitazione della popolazione è anche la protesta contro l'abbandono in cui sono state lasciate le opere d'arte di inestimabile valore esistenti nel vecchio abitato di Pantidattolo, divenuto meta, oramai, di turisti da ogni parte.

In considerazione della legittima protesta della popolazione gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti intendano mettere in atto sia per l'immediata costruzione degli alloggi sia per la valorizzazione delle opere d'arte. (4-11639)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza dello stato di agitazione e di esasperazione esistente tra la popolazione di Africo Nuovo (Reggio Calabria) provocata dalla decisione presa dal-

la prefettura di sospendere l'erogazione del sussidio di lire 158 *pro capite* agli appartenenti alle circa 100 famiglie ancora senza tetto in conseguenza delle alluvioni del 1951 e sgomberate a seguito dell'incendio, dal centro raccolta profughi di Bova Marina;

2) le ragioni per cui, dopo che sono stati risolti gli ostacoli di ordine territoriale, ancora non sono stati costruiti né appaltati i circa 230 alloggi per i cittadini di Africo che a seguito degli eventi calamitosi del 1951 hanno perso la casa di loro proprietà;

3) le cause e anche le responsabilità della esclusione di un congruo numero di famiglie, sgomberate dal centro profughi di Bova, dalla graduatoria per l'assegnazione dei 60 alloggi appositamente costruiti in Africo, anche se ancora, da circa due anni completate, le case sono prive degli allacciamenti dell'energia elettrica e della rete fognante;

4) quali misure urgenti intendano adottare per:

a) garantire l'assistenza, fino a quando non verrà assegnata la casa, ai sinistrati che già erano in godimento;

b) l'immediato avvio della costruzione dei circa 230 alloggi già finanziati attraverso la legge speciale per la Calabria;

c) la realizzazione immediata delle opere di allacciamento per i 60 alloggi costruiti della rete fognante e della energia elettrica. (4-11640)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio un provvedimento legislativo diretto a trasformare in definitiva la sede provvisoria dei docenti, immessi nei ruoli per effetto dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 i quali risultano inclusi, contestualmente, nelle graduatorie nazionali compilate ai sensi della legge n. 468 per la stessa disciplina, per la quale hanno già ottenuto la nomina in ruolo. (4-11641)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di totale abbandono e dissesto in cui, da anni, versa la strada provinciale Scilla-Melia, in provincia di Reggio Calabria, laddove, a

causa della mancata sistemazione dell'arteria, si sono verificati numerosi incidenti, l'ultimo dei quali ha provocato la morte di un lavoratore scillese;

se non ritengano di dovere intervenire presso le competenti autorità locali, superando eventuali intralci d'ordine burocratico, di modo che si possa, tempestivamente, procedere alla definitiva messa a punto della detta arteria, non prescindendo contestualmente dall'individuazione delle responsabilità, che, oltre a compromettere il decollo turistico della località di Scilla e del suo entroterra, hanno fatto pagare alle popolazioni della zona un prezzo pesante anche in termini di vite umane. (4-11642)

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il Consorzio di bonifica di Catanzaro ha erogato centinaia di milioni per procedere all'irrigazione della Piana di Lamezia Terme;

se tali ingenti somme siano state effettivamente investite per la bonifica delle zone citate, in quanto pare che le preventive spese d'irrigazione non hanno avuto regolare corso;

se non ritenga opportuno svolgere una indagine conoscitiva allo scopo di appurare la verità dei fatti contestati. (4-11643)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di malcontento ed agitazione della categoria del personale non insegnante della scuola a seguito della circolare telefonica n. 9502/16 del Ministro della pubblica istruzione, la quale dispone la sospensione delle operazioni di nomina e trasferimento da parte dei provveditori fino all'espletamento delle nomine per chiamata diretta, di competenza del Ministro della pubblica istruzione;

se tale disposizione non debba intendersi lesiva dei diritti del personale non insegnante, aspirante all'incarico di applicati o bidelli;

infine, se non ritenga di dover porre allo studio un provvedimento legislativo, diretto a sanare la suddetta situazione, che incide notevolmente sul piano occupazionale, soprattutto in zone che, come avviene nelle regioni meridionali ed in Calabria particolarmente, presentano punte altissime di disoccupazione. (4-11644)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che non ha impartito precise disposizioni sulla corretta esecuzione del lavoro straordinario, tanto che presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli viene effettuato per tre ore consecutive il prosieguo del normale orario di ufficio, da tutto il personale che lo desidera senza alcuna discriminazione.

La legge 1° ottobre 1969, n. 679, sullo snellimento delle procedure catastali, dispone che la precedenza per il lavoro straordinario spetta al personale delle sezioni catastali, il quale avrebbe potuto eseguirlo anche in forma cottimata e ciò per consentire di poter rispettare la legge, che prevede termini molto brevi, per l'evasione delle domande di voltura.

Il mancato rispetto di tali norme ha fatto creare presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli un arretrato di volture di circa tre anni, invece dei tre mesi previsti, per cui l'amministrazione potrebbe essere chiamata a risponderne, dai privati, lesi nei loro interessi.

Il personale delle sezioni catastali, presato dal lavoro, non è in grado di poter effettuare anche lo straordinario, per cui i fondi stanziati essenzialmente per le sezioni catastali vengono quasi totalmente assorbiti da altre sezioni, che non hanno alcun aggravio di lavoro. (4-11645)

D'ALESSIO, POCHETTI E CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati di fronte al ripetersi delle inondazioni che da lungo tempo colpiscono i terreni dell'agro pontino compresi nei territori dei comuni di Pontinia e di Sezze (1.000 ettari nel 1971; circa 2.000 ettari nel 1971-72; da 1.500 a 2.000 ettari nel 1973; nel 1974 circa 3.000 ettari e ancora 3.000 ettari nel novembre 1974) e per conoscere in particolare;

1) quale applicazione ha avuto, a partire dal 1970, la legge che concede aiuti e contributi alle aziende a conduzione diretta danneggiate nei raccolti e negli impianti;

2) a quanto ammontano le somme erogate e quante sono le aziende che ne hanno beneficiato;

e per conoscere altresì quali misure, d'accordo con la regione del Lazio, gli organi dello Stato intendono prendere per accertare le cause dei denunciati fenomeni, quali studi

sono stati compiuti per verificare l'efficienza e la completezza degli impianti della bonifica, quali progetti di nuove opere pubbliche e di completamento della bonifica sono stati approntati, quali hanno ricevuto il finanziamento prescritto e quali sono stati attuati.

(4-11646)

**BUSETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il provveditore agli studi di Padova, dopo essere ricorso nei confronti della insegnante Bianca Miotto — già preside incaricata della scuola media statale di Bovolenta (Padova) — in aperta violazione di legge, in eccesso e sviamento di potere come già segnalato dall'interrogante nella interrogazione n. 4-11447 pubblicata nel *Resoconto Sommario* della Camera dei deputati del 19 novembre 1974, n. 304, ha proceduto di male in peggio come può evincersi dai seguenti fatti:

a) la dottoressa Pietrogrande collocata in graduatoria in un posto successivo a quello occupato dalla signora Miotto, ha ricevuto l'incarico dal provveditore di sostituire quest'ultima alla presidenza della citata scuola media; dopo alcuni giorni vi ha rinunciato ed è stata nominata nella scuola media statale di Arquà Petrarca;

b) dopo questa nomina, secondo quanto dispone l'ordinanza ministeriale in materia, il provveditore avrebbe dovuto affidare l'incarico della presidenza all'insegnante di ruolo della stessa scuola media e cioè alla signora Bianca Miotto che ricopre il ruolo di titolare di lingua francese da parecchi anni e, invece, non l'ha fatto;

c) il provveditore ha preferito ricorrere ad una reggenza affidandola al professore Degli Alessandrini, preside della scuola media statale di Ponte di Brenta, incaricato della cattedra di geografia presso l'università di Padova, scuola però molto grande e molto impegnativa, mentre è noto che le reggenze delle presidenze debbono essere affidate a presidi di scuole medie di piccola dimensione, e, in caso eccezionale, una volta esaurita la graduatoria provinciale non trovandosi nella scuola media di cui trattasi nessun insegnante di ruolo;

per sapere se non ravvisi in questo comportamento il misconoscimento dell'ordinanza ministeriale in ben due punti e l'opportunità, oltre che la doverosa necessità, di compiere nei confronti della signora Bianca Miotto un atto di giustizia riparatrice.

Per sapere, infine, se il Ministro ritenga possibile e possa perfino tollerare che il provveditore agli studi di Padova possa assolvere l'incarico davvero gravoso di dirigere un provveditorato così vasto e complesso com'è quello di Padova per numero di scuole, di alunni e di insegnanti e, per di più, con pochissimi funzionari preposti ai diversi settori del provveditorato stesso, permanendo mediamente a Padova — dal luglio 1973 — al massimo da 12 ai 15 giorni al mese, dovendo seguire contemporaneamente in Roma presso la direzione generale del personale dello stesso Ministero della pubblica istruzione il lavoro connesso ad incarichi sia ispettivi sia di commissioni esaminatrici.

Per sapere, quindi, se il Ministro non ritenga necessario porre termine a questa situazione predisponendo che il dottor Azzolina assolva il compito di provveditore a tempo pieno, oppure, ove questo non fosse possibile, prospettando allo stesso provveditore la possibilità di rinunciare alla nomina a suo tempo accettata per dirigere il provveditorato di Padova, onde dedicarsi completamente alle attività presso la direzione generale sopra citata.

(4-11647)

**FERIOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che per i vice pretori onorari non è attualmente previsto il rilascio da parte dell'amministrazione giudiziaria di alcuna tessera di riconoscimento;

che la mancanza di un siffatto documento è pregiudizievole agli stessi, specie allorché i medesimi debbano effettuare accessi presso terzi (inventari da fallimenti, ecc.) —

se non sia il caso di provvedere in merito, dando le opportune disposizioni. (4-11648)

**CAVALIERE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in considerazione dei gravi disagi cui andrebbero incontro le popolazioni dei comuni di Rodi Garganico, Peschici, Ischitella, Cagnano Varano, Vico del Gargano, Carpino, le quali sono in comprensibile e giustificato fermento, non ritenga di soprassedere alla soppressione degli uffici finanziari di Rodi Garganico, in attesa della necessaria e del resto annunciata revisione della pianta organica degli uffici finanziari, confidandosi che in detta sede emerga la necessità di revocare la soppressione di quelli del predetto comune garganico.

(4-11649)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione del corpo insegnante, genitori ed alunni del liceo scientifico statale di Andria (Bari), a causa della inefficienza dei locali in cui attualmente l'istituto funziona e quindi la mancanza di un edificio proprio, la carenza di riscaldamento e l'insufficienza delle attrezzature didattiche.

L'interrogante chiede di sapere anche quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i disagi denunciati. (4-11650)

CAVALIERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno promuovere un provvedimento per il quale possano essere ammessi ai corsi per allievi ufficiali di complemento i giovani che escono dagli istituti nautici con la qualifica di capitano di lungo corso.

Questo titolo, invero, fa presumere che coloro che lo hanno conseguito abbiano requisiti culturali e di attitudine al comando, tali da non far ritenere giustificata la loro esclusione dai concorsi per l'ammissione ai corsi AUC. (4-11651)

MARCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità:

1) che durante l'assalto e l'aggressione alla sezione di via Assarotti del MSI-destra nazionale del giorno 23 novembre 1974, furono sparati dei colpi di pistola e lanciate sette bottiglie Molotov da parte di elementi di estrema sinistra, comunisti ed extraparlamentari, che determinarono un vasto incendio;

2) se da tale incendio poteva derivare la morte dei 5 ragazzi che ivi si trovavano;

3) se essendo stato riconosciuto tra gli aggressori tale Piccaro Pietro detto Cristian, le ragioni per le quali non si sia proceduto all'arresto del suddetto per il reato di strage.

Quali azioni si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili (polizia e magistrato) che non abbiano assolto il loro dovere di istituto. (4-11652)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che a Cervia (Ravenna) è sorto un nuovo edificio scolastico capace di 24 aule, quattro spazi integrativi (trasformabili in aule in caso di necessità) e 6 aule speciali (per lo svolgimento normale delle lezioni di disegno,

scienze ed applicazioni tecniche) per un totale di 34 aule, due palestre, biblioteca degli alunni, dei professori, aula magna, il tutto appositamente costruito per la scuola media « A. Ressi »;

che al momento di provvedere all'assegnazione del nuovo complesso scolastico, il provveditore agli studi di Ravenna, dopo una riunione con i dirigenti scolastici di Cervia e il rappresentante dell'amministrazione comunale locale, conclusasi con un niente di fatto, aveva invitato i dirigenti stessi ad inoltrare proposte per un'equa distribuzione dei nuovi locali fra tutte le scuole interessate;

che il preside della scuola « Ressi » aveva proposto una sistemazione decorosa per tutte le scuole sfruttando nel modo più razionale i locali disponibili;

che il provveditore agli studi non tenendo in alcun conto detta proposta disponeva l'assegnazione del nuovo edificio alla scuola media « Gervasi » senza per altro motivare la sua decisione;

che solo verbalmente si è addotto a giustificazione il fatto che il nuovo edificio sorge nel territorio della « Gervasi » trascurando tuttavia di considerare che tutti i plessi scolastici di Cervia, compreso quello delle elementari, si trovano in un raggio di circa 300 metri;

che la scuola media « Ressi » ha attualmente 26 classi (le classi sarebbero state 27, ma per giustificare in qualche modo l'assegnazione del nuovo edificio alla scuola « Gervasi » si è provveduto alla ristrutturazione dell'organico trasferendo una parte del territorio di competenza della « Ressi » alla « Gervasi ») di cui 13 ospitate nell'edificio della sede di viale Roma e 13 nell'edificio della scuola elementare « G. Pascoli »;

che nei due edifici sopra citati ci sono in complesso 26 aule e mancano quindi totalmente quelle speciali per disegno, scienze ed applicazioni tecniche, con evidente impossibilità per alcuni insegnanti di svolgere regolare lezione;

che per sopperire a tale mancanza il provveditorato agli studi e l'amministrazione comunale di Cervia hanno preso la decisione, mortificante per gli alunni del « Ressi », di dividere in due alcune aule esistenti;

che la scuola media « Gervasi » ha 20 classi e occupa circa i due terzi del nuovo edificio lasciando così inutilizzate 8 aule (4 aule e 4 spazi integrativi) —

quali siano le motivazioni che hanno indotto a modificare l'originaria decisione di

destinare i nuovi locali alla scuola media « Ressi ».

Ciò si chiede in considerazione del fatto che, a parte l'antieconomicità del provvedimento che consente ad una scuola, la « Gervasi », di utilizzare parzialmente il nuovo edificio il cui costo ha rappresentato un onere finanziario non indifferente per la comunità, mentre l'altra, la « Ressi », l'avrebbe utilizzato totalmente, si è determinata una situazione di estremo disagio per quest'ultima scuola che, a seguito della costruzione del nuovo edificio destinato a soddisfare i suoi fabbisogni, anziché migliorare vede peggiorare notevolmente la propria situazione.

(4-11653)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se lo stesso è a conoscenza che il giorno 14 novembre 1974 alle ore 21 la RAI-TV ha trasmesso sul secondo canale nella rubrica « In difesa di... » un breve documentario televisivo dello scrittore signor Malerba dal titolo « Malerba e Orvieto » che per i suoi contenuti rappresenta una grave contraffazione della realtà di questa importante cittadina dell'Umbria.

Nel documentario in questione, Orvieto appare una città semideserta, morente, in preda al disordine urbanistico, alla desolazione ed abbandonata da tutti, quando la realtà è l'esatto contrario, in quanto Orvieto è una cittadina operosa anche se colpita dalle difficoltà economiche che interessano l'intero Paese, dotata di un ricco patrimonio storico ed artistico difeso e valorizzato dall'iniziativa locale promossa e coordinata dall'amministrazione comunale, un centro vivo e dinamico per le numerose e qualificate iniziative politiche, sindacali, culturali e sportive che si svolgono *in loco*, per il continuo e crescente afflusso di turisti italiani e di altri paesi che generalmente traggono dalla loro visita ad Orvieto un'impressione largamente favorevole.

Il citato documentario oltre a costituire offesa alla comunità orvietana rappresenta un danno alle attività turistiche del comprensorio orvietano che sono fondamentali per una economia colpita dalla crisi dell'agricoltura e privata di un adeguato sviluppo industriale.

Per queste ragioni appare grave il fatto che un servizio pubblico quale è la RAI-TV abbia privilegiato le opinioni, peraltro sbagliate, di una singola persona, rispetto alla valutazione ed agli interessi di una intera comunità.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi e se lo stesso non intenda intervenire presso la RAI-TV affinché da parte di questa si predisponga con sollecitudine ed in collaborazione con il comune ed i cittadini di Orvieto, un proprio documentario che ristabilisca la verità e che valorizzi, di fronte all'intero paese, il patrimonio umano, storico, artistico, culturale e sociale della città di Orvieto.

(4-11654)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere onde abbia a cessare lo stato di intimidazione ideologica nella Casa dello studente universitario « A. Fusinato », dove da mesi sventolano tre drappi rossi.

La Casa dello studente è un organismo parauniversitario della Repubblica italiana e non è lecito venga trasformato in un organismo partitico o extraparlamentare, con stendardi rossi, emblemi di parte.

È la casa di tutti gli studenti e non di una minoranza, che è poi da verificare abbia i requisiti, richiesti dal regolamento, per accedervi e soggiornarvi.

Per sapere inoltre quali iniziative amministrative vogliano intraprendere perché cessi l'occupazione da parte degli estremisti di sinistra delle case « Fusinato » e « Luzzati » e si eviti il ripetersi di fatti di teppismo e di inqualificabile inciviltà perpetrati da un gruppo di extraparlamentari, i quali — come è noto — hanno cacciato con la violenza, giorni or sono, 26 studenti e studentesse americani (tra cui una a letto ammalata) dell'università di California, rompendo — in spregio alle secolari tradizioni di democrazia e di libertà dell'università di Padova — un accordo di carattere interuniversitario e sovranazionale in base al quale l'università di California ospita studenti italiani e, medesimamente, quella di Padova accoglie studenti americani.

(4-11655)

D'ALESSIO E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se nell'esercizio dei poteri di vigilanza si intende sottoporre ad ispezione la cooperativa edilizia « 26 marzo » con stabile in Roma, via Raffaele Cappelli n. 18, sovvenzionata dallo Stato a norma

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

della legge 2 luglio 1949, n. 408, composta di nove soci parte dei quali ha più volte vivamente reclamato per il tipo di gestione imposto dalla maggioranza condominiale che pretende di condursi — dato il proprio tenore di vita — come se si trattasse di una casa di lusso e non, come invece è, di una abitazione di tipo economico e popolare; per conoscere altresì se rispondono al vero le particolari denunce di alcuni soci che pongono in evidenza l'esistenza di prestanome ovvero di irregolari posizioni rispetto alla disposizione di legge che esclude dal beneficio coloro che dispongano di altra proprietà immobiliare (seconda casa). (4-11656)

ALESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che alle aziende commerciali, che hanno usufruito dei mutui in base alla legge n. 1016 si chieda, come ha fatto il Mediocredito regionale Emilia-Romagna, un deposito infruttifero pari alla somma dovuta dal Ministero per il contributo statale per le rate di ammortamento scadute nel 1972, nel 1973 e nel 1974.

Il lungo iter burocratico al quale è sottoposto l'operatore perché sia resa esecutiva l'erogazione del contributo in conto interesse da parte dello Stato, pone l'operatore stesso in gravi difficoltà per la effettuazione di piani finanziari di ammodernamento. (4-11657)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà finalmente definita la pratica di pensione intestata all'ex dipendente del comune di Salerno signor Leccese Luigi nato il 12 luglio 1907 residente in Salerno alla via Getano Nunziante n. 2.

La posizione del Leccese è distinta dal n. 43399 e la documentazione per il conferimento della pensione è stata trasmessa alla direzione generale degli istituti di previdenza fin dal 24 ottobre 1972. (4-11658)

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante all'ex dipendente dell'ufficio provinciale delle poste di Salerno signor Cavalieri Francesco nato il 31 ottobre 1908, residente in Salerno alla piazza Sant'Elmo n. 1. (4-11659)

BIAMONTE. — *Al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'argomento che segue è stato denunziato direttamente dall'interrogante alla autorità giudiziaria, al sovrintendente alle antichità e belle arti in Napoli e al Ministero della pubblica istruzione con diverse interrogazioni;

che inoltre « Italia Nostra » con sede in Salerno ha pubblicamente condannato severamente quanto è oggetto della presente interrogazione — quali iniziative si vorranno adottare, con estrema urgenza, per impedire che si sfrutti ancora parte della montagna di Capodorso nella costiera amalfitana.

Continuare lo sventramento oltre a rovinare, se qualche cosa di bello resta, il paesaggio, si corre il rischio di vedere crollare la strada costiera con tutti i danni che a tale evento seguiranno. (4-11660)

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del grave ritardo riguardante la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei disciplinari di produzione relativi ai vini « Barolo » e « Barbaresco » a denominazioni controllate e garantite, proposti dal Comitato nazionale per le denominazioni di origine dei vini e vivamente attesi dai produttori interessati. (4-11661)

ALPINO, SERRENTINO E GIOMO. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione del consiglio d'amministrazione della società Alitalia il quale, secondo quanto rilevato dal *Globo*, « ha evitato l'azzeramento completo del capitale sociale di lire 50 miliardi con lo stratagemma di non fare ammortamenti nell'esercizio », onde evitare l'applicazione delle sanzioni conseguentemente previste dal codice.

Ad avviso degli interroganti, le gravi ragioni di un eccezionale passivo di esercizio non possono eludere l'obbligo di presentare un bilancio veritiero, nel quale le poste indichino la reale consistenza dei cespiti patrimoniali, anche attraverso l'esposizione degli ammortamenti di cui all'articolo 11 — seconda parte, n. 11 — della legge 7 giugno 1974, n. 216.

Si chiede inoltre di sapere se e quali provvidenze saranno adottate a favore di quei piccoli e medi risparmiatori che a suo tempo,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

sollecitati da una suasiva propaganda, si indussero ad assumere il 32 per cento delle azioni privilegiate e che oggi rischiano la perdita totale dei risparmi impiegati. (4-11662)

**LA BELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario e opportuno un suo immediato intervento di controllo sull'operato del prefetto di Viterbo, dottor Salvatore Pandolfini, e l'adozione di provvedimenti riparatori, in relazione al fatto che il predetto funzionario, con proprio decreto, ha ordinato il rinvio delle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'università agraria di Bassano Romano, già fissate per domenica 17 novembre 1974, con palese sconfinamento di potere, abuso d'ufficio e violazione di legge, in quanto che in materia di tutela e controllo, quindi anche di elezioni dei consigli di amministrazione, sulle università agrarie e sugli enti che amministrano beni di uso civico, le competenze sono state trasferite alle regioni in virtù del terzo comma, articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11; e che l'operato del predetto prefetto, stante l'inconsistenza e la pretestuosità delle motivazioni adottate, rileva il preciso scopo di favorire i disegni di una fazione politica non favorevole e non pronta al democratico e libero confronto elettorale. (4-11663)

**BARDELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — in relazione al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 352 — l'ammontare dei quantitativi di zucchero giacenti e accertati ai fini previsti dalla legge citata, gli importi riscossi e versati alla Cassa conguaglio zucchero entro il termine stabilito del 30 settembre 1974 e le modalità adottate per il sollecito versamento di quanto riscosso ai bieticoltori.

Per sapere, inoltre, se non ritengano di provvedere in via immediata al pagamento di un congruo acconto ai bieticoltori, in attesa dell'espletamento degli adempimenti e degli accertamenti necessari per la definitiva liquidazione delle spettanze. (4-11664)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per sapere se è informato della illegale deturpazione che la SICOB sta portando avanti nella collina di

Santa Maria a Castello nel comune di Castel San Giorgio (Salerno).

La stessa SICOB ha costruito e sfruttato la collina predetta rovinando e sventrando anche una antica e storica chiesetta ubicata in cima alla collina medesima.

Nei confronti della SICOB, alla quale è stata negata sempre e continuamente la licenza di costruzione, il sindaco di Castel San Giorgio ha presentato denuncia alla magistratura.

La SICOB è in attesa di un forte finanziamento della ISVEIMER e tale finanziamento è subordinato alla concessione della licenza edilizia.

L'interrogante vuol sapere quali provvedimenti si vorranno adottare, in tempo utile e con fermezza, allo scopo di ripristinare lo stato dei luoghi, punire chi impunemente ha sfidato leggi, disposizioni e ordinanze e far sì che non si sperperi altro denaro pubblico. (4-11665)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà finalmente definita concretamente la pratica di pensione della signora Vicidomini Maria nata il 17 febbraio 1910 residente in Nocera Inferiore (Salerno) alla via Origlia n. 83, già dipendente dall'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore.

La posizione della Vicidomini è distinta dal n. 2891219.

Per notizia si aggiunge che la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro fin dal 28 ottobre 1973 ha comunicato di aver conferito alla Vicidomini la pensione cui ha diritto ma da allora, nonostante siano trascorsi ben 12 mesi, l'interessata non ha riscosso quanto le è dovuto. (4-11666)

**GARGANI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premessa l'esposizione dei seguenti fatti:

da tempo la proprietaria di Villa Rufolo in Ravello, la signora Tallon, probabilmente già decisa ad alienare la villa, ha rimosso dalla loro sede originaria, vari cimeli marmorei, oggetti e mobili d'arte e quadri di autori della scuola napoletana dell'800. Tutti questi pregevoli, e alcuni molto preziosi, cimeli furono raccolti, nello scorso secolo, dall'allora proprietario della villa signor Francesco Nevile Reid, e sempre gelosamente custoditi sia nell'abitazione, che nel giardino della villa,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

come è riportato nelle *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi* del cavalier Matteo Camera, e nell'*Illustrazione dei principali monumenti di arte e di storia, del versante amalfitano* del canonico Luigi Mansi, edizione 1898.

Alcuni di questi cimeli, quelli marmorei, sistemati nel giardino, aperto al pubblico, con biglietto di entrata di lire 300, non ci sono più; nulla di certo si sa di quelli custoditi nell'abitazione, che una volta era visitabile, anche se in parte. Ma alcune indiscrezioni, e soprattutto alcuni atti commessi dalla signora Tallon, hanno fatto sorgere nei ravellesi serissimi timori che si sia operata e tuttora si operi una ignobile spoliazione ai danni del patrimonio artistico e storico di Ravello.

Infatti dopo la convenzione stipulata in data 27 marzo 1957, con la quale si stabilivano i rapporti di proprietà con lo Stato italiano, che con decreto del 9 maggio 1953 del Ministro della pubblica istruzione, aveva esercitato il diritto di prelazione ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, convenzione definitivamente approvata e resa esecutiva con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro delle finanze in data 24 aprile 1966, scomparve il capitello, e successivamente il moncone di colonna che lo reggeva, che si trovavano nel suolo acquistato dallo Stato.

Durante le trattative, e soprattutto dopo aver alienata la villa all'Ente provinciale per il turismo di Salerno, operazione finanziata dalla regione Campania, assessorato per il turismo, è avvenuto l'arrembaggio: la signora Tallon raccoglieva in una cantina di sua proprietà, in un immobile cioè che è stato escluso dalla alienazione, molti cimeli marmorei, già rimossi o che rimuoveva dalla loro sede dislocata nella parte alienata, creando sospetti nella popolazione di Ravello. Infatti sin dallo scorso anno, molti cittadini hanno esposto a varie autorità tutti quei fatti pervenuti alla loro conoscenza e per ultimo hanno inviato un esposto in data 30 settembre 1973 che non ha ottenuto risposta.

A seguito dell'intervento dei soli carabinieri, che stanno tuttora svolgendo indagini, alcuni pezzi sono stati ricollocati al loro posto, ma il capitello e la lastra sepolcrale del III secolo d.C. tardano a ricomparire. Sembra infine che il capitello sia ancora a Ravello, ma il pezzo più prezioso, la lastra sepolcrale, già a Roma sin da questa estate, pare sia stato venduto —

quali provvedimenti intende adottare per garantire l'integrità del prezioso patrimonio

che rischia di essere distrutto, anche perché il Governo nonostante la convenzione del 1957 non ha ancora preso possesso della proprietà.

(4-11667)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per conoscere:

se risponde a verità quanto in merito alle condizioni della Biblioteca Reale di Torino ha dichiarato a *La Stampa* del 25 novembre 1974 il suo direttore professor Dondi e quanto nello stesso servizio giornalistico accompagna le sue dichiarazioni e che cioè — solo per citare alcuni dati — rispetto a un previsto organico di tredici dipendenti, la biblioteca sopra citata dispone solo di un usciere più due persone a mezzo servizio e che perciò da tempo non è aperta al pubblico, non essendo in grado di soddisfare neanche a un minimo delle eventuali richieste, che si rende necessaria una accurata rischedatura del patrimonio librario, essendo la schedatura esistente del tutto inadeguata per i metodi con cui tanti anni or sono fu attuata da persone non propriamente competenti, che gli impianti antincendio non sono idonei, che la dotazione annua di due milioni è del tutto insufficiente;

se, considerato il valore cospicuo dei fondi contenuti nella Biblioteca Reale — tra i quali spiccano disegni leonardeschi — e l'utilità che può derivare agli studi da una sua apertura e da un suo incremento, non ritengano di dover intervenire sia attraverso un adeguamento del personale, sia predisponendo i necessari lavori tecnici, sia sul piano delle dotazioni finanziarie, giacché altrimenti non varrebbe la pena lasciare artificiosamente in vita, in deplorabile stato di deperimento, un istituto culturale che invece, ad avviso dell'interrogante, è utile agli studi, anche se si volesse (ma non si dovrebbe) prescindere da una elementare *pietas* per la storia del passato.

(4-11668)

DE VIDOVIČ, DE MICHELI VITTURI E PETRONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative sono state assunte nei confronti della Repubblica Iugoslava in ordine all'azione snazionalizzatrice e persecutoria posta in essere nella zona B del territorio di Trieste dove i cittadini italiani, ivi nati, che hanno optato per l'Italia, sono stati recentemente spogliati financo dei loro diritti sulle tombe di famiglia.

Gli interroganti fanno presente che tale odiosa persecuzione è stata attuata imponendo improvvisamente illegittimi canoni di affittanza sulle tombe di famiglia con forti differenze di prezzo e senza precisare l'entità del periodo di affittanza, che presuppone un precedente esproprio, mai notificato, e imponendo scadenze ravvicinate e termini spesso trascorsi al fine di effettuare il disseppellimento dei defunti di nazionalità italiana eliminando le lapidi ed i monumenti funerari scritti in lingua italiana che testimoniano la nazionalità di quanti hanno abitato fino al 1945 nelle cittadine istriane della zona B.

(4-11669)

LIGORI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave politica discriminatoria in materia di occupazione messa in atto, su disposizione della Direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce, dalla dirigenza delle agenzie tabacchi dello Stato di Lucignano, Spongano e Galatina nei confronti del personale dipendente, politica discriminatoria che è stata così caratterizzata:

a) da una difformità di durata dei periodi di occupazione nella campagna di lavorazione 1973-74 tra il gruppo delle operaie cosiddette « turnanti » che hanno lavorato per 30 giorni circa e il gruppo delle lavoratrici denominate « consuetudinarie » occupate per un periodo che va dai 6 ai 9 mesi;

b) da decisioni adottate dall'Amministrazione dei monopoli di Stato dirette a favorire alcuni gruppi di operaie a danno di altri, come nel caso delle 20 operaie di Lucignano mantenute in servizio sebbene « turnanti » per un periodo pari a quello effettuato dalle « consuetudinarie », mentre analogo trattamento veniva rifiutato alle operaie « turnanti » di Spongano;

c) dalla situazione previdenziale ed assistenziale negativa di numerose operaie tabacchine le quali, pur avendo lavorato per molti anni, non riescono a conseguire il minimo della contribuzione assicurativa utile a pensione a causa della irrisorietà del numero delle giornate di lavoro loro offerte durante l'anno (da 7 a 30 giorni).

Per sapere se, per quanto sopra illustrato, non ritengano di disporre:

una nuova disciplina delle assunzioni del personale presso le agenzie tabacchi dello Stato del compartimento di Lecce basata sul principio dell'equa ripartizione delle oc-

casioni di lavoro, senza alcuna discriminazione tra gruppi di operaie;

l'immissione in ruolo mediante decreto-legge di tutte le operaie stagionali già dipendenti da ditte appaltatrici (concessioni speciali);

un notevole incremento del quantitativo di tabacco sciolto da destinare alla provincia di Lecce per la lavorazione, in misura tale da soddisfare le inderogabili esigenze di occupazione della manodopera del settore la cui triste sorte è quella di abitare una delle zone più depresse del Mezzogiorno d'Italia.

(4-11670)

MASCIADRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere quale atteggiamento intenda assumere per proteggere i valori culturali di un popolo che, come l'ebraico, ha dato al mondo tanti insigni scrittori, poeti e scienziati. Ha fatto molta impressione in Italia, negli ambienti culturali, la constatazione che l'UNESCO, probabilmente influenzata dai paesi che, durante e dopo la guerra esaltarono in chiave antinazista, i sacrifici degli ebrei, mettendo in evidenza i milioni di vittime di una tirannia inumana, e che oggi esaltano i sacrifici degli arabi perseguitati dagli ebrei, abbia escluso Israele dagli aiuti culturali. Il gioco, troppo sfacciato, dei due pesi e delle due misure (le persecuzioni contro gli ebrei non sono cessate nei paesi comunisti e nei paesi arabi) ha sollevato la protesta anche degli intellettuali francesi, oltre che dei nostri. Quando in un documento si trovano, tra le altre, firme di Ignazio Silone, Arrigo Benedetti, Aldo Garosci, Arturo Jemolo, il Governo deve prendere posizione.

(4-11671)

LIGORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese provvede alla distribuzione dell'acqua mediante contratti che prevedono la norma del cosiddetto « minimo impegnativo » senza procedere ad alcun conguaglio a fine d'anno, come sarebbe logico;

se non ritenga tale norma, oltre che vessatoria nei riguardi di migliaia di utenti perché di fatto consente all'ente di realizzare indebiti guadagni per quantitativi d'acqua non erogati, illegittima dal punto di vista giuridico e tale comunque da richiedere un suo tempestivo ed opportuno intervento perché l'abuso venga quanto prima a cessare.

(4-11672)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

PISANU, RUSSO FERDINANDO, POSTAL, FRAU, PISONI, CRISTOFORI, MOLÈ, SANZA, ZURLO, FRACANZANI, SANGALLI, GAVA, RICCIO PIETRO, RENDE, PATRIARCA, BONALUMI, CICCARDINI, CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, MARTINI MARIA ELETTA, SCOTTI, FELICI, GARGANO, ANDREONI, ZAMBERLETTI, BASSI, CASTELLI, GARGANI, CARENINI, RAUSA, BERTÈ, CIAFFI, PANDOLFI e TARABINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che circa sessanta ufficiali di complemento dell'Arma dei carabinieri non potranno, per ragioni di bilancio, beneficiare delle disposizioni di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, e non potranno, pertanto, ottenere il richiesto passaggio dalla ferma quinquennale allo stato di « trattenuti ».

Rilevato che gli ufficiali in questione fecero, a suo tempo, della permanenza nell'Arma dei carabinieri una scelta definitiva, sacrificando ogni altra prospettiva di lavoro ed organizzando conseguentemente la loro vita privata; considerato che tale scelta fu spesso compiuta in seguito ad una pur apprezzabile opera di persuasione svolta dai loro superiori e, comunque, nella ragionevole attesa della legge predetta e nella certezza che questa sarebbe stata regolarmente applicata; ritenendo, infine, che il verificarsi dell'evento in parola creerebbe gravissimi problemi ai giovani ufficiali interessati e mortificherebbe, nel loro credito e nel loro prestigio, le istituzioni militari presso le quali essi hanno prestato meritorio servizio, gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano opportuno prendere, in via straordinaria ed urgente, provvedimenti idonei a consentire ai circa sessanta ufficiali di cui trattasi di far valere i diritti sanciti nella richiamata legge 20 dicembre 1973, n. 824. (4-11673)

ALIVERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate al fine di evitare

il protrarsi della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le maestranze della società Linoleum del gruppo Montedison di Cantù (Como), poste in cassa integrazione a tempo indeterminato; e se non ritengano urgente convocare le rappresentanze del personale e della direzione aziendale affinché, in sede di arbitrato, siano fornite garanzie circa la piena ripresa del lavoro e il mantenimento del livello occupazionale. (4-11674)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se dopo la trasmissione « Malerba e Orvieto » avvenuta nell'ambito della rubrica « In difesa di... » il 14 novembre 1974, ritenuta dalla totalità della cittadinanza orvietana offensiva del buon nome della città, dei suoi interessi turistici e lesiva della verità dei fatti, non ritenga di dover disporre che, nella stessa rubrica e per lo stesso periodo di trasmissione, sia offerta gli orvietani e a chi la pensa diversamente da Malerba la possibilità di esprimere la loro opinione sulla situazione urbanistica, sociale ed economica di Orvieto. (4-11675)

TRIPODI GIROLAMO e CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui si è arrivati alla sospensione dei lavori e non più ripresi, permettendo così al principe Serra di impedire l'impianto della rete telefonica che avrebbe dovuto servire gli abitanti della frazione Spina del comune di Rizziconi (Reggio Calabria) dove dimorano circa 1.200 cittadini.

Poiché è impossibile tollerare il ricatto del grosso agrario, gli interroganti chiedono di conoscere se non intendano predisporre finalmente tutte le misure per permettere il passaggio della rete telefonica nella proprietà Serra, onde consentire ai cittadini della frazione Spina di potersi servire di un servizio moderno di comunicazione, soprattutto in caso di esigenze sanitarie trattandosi di una zona priva di medici. (4-11676)

\* \* \*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per conoscere quali notizie possenga sulla trattativa che alcuni gruppi privati, in particolare il gruppo Maestro, stanno conducendo per la gestione pubblicitaria delle testate *Il Popolo*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Mattino*, attualmente gestite dalla SIPRA e consociate.

« Se non ritenga tali trattative una minaccia alla presenza pubblica nel settore della pubblicità e conseguentemente un grave attacco alla libertà d'informazione.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi il Governo intenda assumere e in particolare se non ravvisi la urgente necessità:

1) di garantire il mantenimento dell'integrità aziendale per la SIPRA e consociate oltre la scadenza della convenzione Stato-RAI del 30 novembre 1974;

2) di costituire una finanziaria pubblica per la ristrutturazione dell'intero settore pubblicitario contestualmente alla riforma della RAI e dell'informazione;

3) di assicurare il ritorno del pacchetto azionario all'IRI.

(3-02886) « MAGNANI NOYA MARIA, ARTALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se sia a sua conoscenza che il questore della provincia di Pordenone ha vietato il giorno 15 per « motivi di ordine pubblico » una manifestazione del MSI-destra nazionale indetta per la mattina di domenica 17 novembre 1974 in un cinema di San Vito al Tagliamento;

per conoscere se gli risulti che il questore di Pordenone ha formulato il suo divieto quando l'affissione di manifesti lo ha reso convinto che si trattava di una manifestazione pubblica e dopo che altri gruppi politici gli hanno annunciato l'indizione di altra manifestazione nella piazza su cui si affaccia il cinema;

per sapere se sia a sua conoscenza che già in data 14 novembre il sindaco di San Vito al Tagliamento aveva concesso, proprio al MSI-destra nazionale, di occupare « il pubblico suolo » nella stessa piaz-

za per un comizio che vi si sarebbe dovuto tenere, dopo il convegno del cinema;

per conoscere se gli risulti che la domenica mattina, a città completamente deserta e tranquilla il questore di Pordenone, forse non rendendosi conto che stava precipitando nel ridicolo, ha fatto invadere la piazza da ingenti forze di polizia e di carabinieri, ivi compreso lo stato maggiore della questura e per sapere se non ritenga di dover dare ordine al questore, non dicesi di difendere la libertà di tutti, ma almeno la dignità della sua funzione e degli uomini dei quali gli è affidato il comando; per sapere, infine, se, per impedire un comizio o una manifestazione, è veramente sufficiente indirne un'altra che non si ha affatto intenzione di tenere e se non si ritenga che di tale nuova procedura debbano essere informate anche le persone per bene che rispettano la legge e la libertà altrui.

(3-02887)

« DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che dall'aprile 1974 ad oggi sono state fatte esplodere bombe: nel palazzo dove abita il senatore savonese della DC; presso la centrale ENEL di Vado Ligure; nel palazzo dell'amministrazione provinciale; nella scuola media dell'Oltreletimbro, bombe tutte ad alto potenziale e che per puro caso non hanno provocato una strage;

considerato che a tutt'oggi la competente autorità non ha ancora ottenuto risultati nelle indagini o comunque non ne è stata data notizia atta a tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente preoccupata per il perdurare della strategia della tensione di cui gli atti terroristici di pretta marca fascista sono un'espressione, atti che debbono essere prontamente ed energicamente stroncati individuando e colpendo esemplarmente esecutori e mandanti come hanno richiesto tutte le forze democratiche savonesi con le imponenti ed unitarie manifestazioni antifasciste svoltesi nella città e in tutta la provincia — quali misure siano state assunte per raggiungere gli obiettivi indicati, quali i risultati concreti finora raggiunti, quali le particolari iniziative per stroncare il disegno eversivo ed assicurare alla giustizia esecutori e mandanti dei criminali attentati.

(3-02888) « NATTA, D'ALEMA, CERAVOLO, DULBECCO, NOBERASCO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere l'opinione e gli intendimenti del Governo in merito al gravissimo attentato fascista che ha nuovamente colpito la città di Savona nel pomeriggio del 20 novembre 1974.

« Tale attentato rientra in un vasto ed organico piano eversivo destinato a sperimentare in una città medaglia d'oro della Resistenza le forme più subdole e più micidiali della strategia della tensione, poiché esso fa seguito al lancio di una bomba, il 9 novembre 1974, contro il palazzo della provincia di Savona, all'attentato contro la scuola media Guido Bono il 12 novembre e, infine, alle esplosioni, il 13 novembre, alle 15,50, sulla linea ferroviaria Savona-Torino, e alle 17,45 nel portone di una villetta in via dello Sperrone.

« Nel ricordare come il Ministro dell'interno abbia giustamente denunciato quanto sia stata errata la teoria dei cosiddetti "opposti estremismi", con la quale si cercò per lunghi anni di dissimulare la natura reale della strategia della tensione, e come l'unico estremismo pericoloso da combattere sia quello fascista, con le sue azioni terroristiche e i suoi collegamenti internazionali, gli interroganti chiedono al Governo di informare urgentemente la Camera sul piano eversivo che ha colpito Savona, sulle misure prese per stroncarlo, sulle responsabilità per la sua continuata attuazione con una serie ripetuta di gesti criminosi nello spazio di pochi giorni, sui modi con i quali intende porre fine all'era delle trame nere.

(3-02889) « BATTINO-VITTORELLI, CANEPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se siano al corrente che moltissimi proprietari di terreni in agro delle province di Brindisi e di Taranto, interessati alla canalizzazione delle acque del Pertusillo, hanno subito l'esproprio del terreno di loro proprietà ed hanno fino a questo momento e ormai da anni atteso invano il pagamento della correlativa indennità di esproprio già stabilita e per altro non impugnata.

« Se possa consentirsi da parte del Governo un trattamento di vera e propria punizione nei confronti di modesti agricoltori i quali oltre ad aver sostanzialmente perso per lo meno per alcuni l'unico cespite di vita

e di guadagni, non riescono nemmeno ad ottenere il corrispettivo sia pur approssimativo del tolto.

« Quali procedimenti urgenti si intenda assumere per rimuovere una situazione così penosa e drammatica; quali eventuali sanzioni si intenda egualmente assumere nei confronti degli uffici responsabili di così clamoroso ritardo burocratico.

(3-02890)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere quali giudizi possano essere espressi e quali provvedimenti si intendano adottare per i fatti verificatisi a Salerno il 13 novembre 1974.

« Per le ore 9 di tale data la questura aveva autorizzato gli studenti del FUAN a recarsi in corteo nella facoltà di giurisprudenza della locale università il cui preside, richiestone il mattino del giorno precedente, dal presidente dello stesso FUAN, aveva autorizzato nell'edificio lo svolgimento di una assemblea studentesca per un dibattito sui decreti Malfatti.

« Percorrendo via Due Principati della città gli studenti del FUAN sono stati aggrediti da numerosi comunisti i quali dopo aver lanciato oggetti contundenti e bottiglie Molotov hanno fatto uso di arma da sparo e coltelli. Solo l'intervento della forza pubblica ha limitato le conseguenze dell'aggressione.

« Pervenuti all'università gli studenti del FUAN hanno trovato i cancelli sbarrati per ordine del rettore il quale in contrasto con l'autorizzazione — per vero non necessaria — già concessa dal preside della facoltà, ha disposto la chiusura dell'edificio impedendo in tal modo non solo lo svolgimento dell'assemblea ma anche le normali lezioni e gli esami in corso, la qual cosa costituisce un doppio illecito commesso dal rettore che non può andare esente da responsabilità.

(3-02891)

« PALUMBO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere quali provvedimenti urgenti sono stati assunti per garantire la normale distribuzione del gas liquido non solo per usi industriali e domestici ma anche per il settore dell'automotrazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1974

« Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni e le finalità che hanno portato alla costituzione del Comitato dei rifornimenti petroliferi, e quali i motivi della esclusione nel suddetto Comitato della DISTRAGAS unica e legittima rappresentante nazionale della categoria degli operatori indipendenti del settore GPL per auto-trazione.

« Gli interroganti inoltre chiedono una profonda revisione del decreto ministeriale del gennaio 1974 sulle priorità per le destinazioni del GPL per introdurre elementi di controllo e di regolamentazione volti a garantire la normalità nel settore distributivo.

« Gli interroganti infine denunciano le speculazioni in atto nel settore del gas liquido attraverso l'esportazione e l'importazione del prodotto con società di comodo residenti all'estero con il preciso obiettivo di ottenere un aumento del prezzo sul mercato nazionale.

(3-02892)

« DAMICO, NICCOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che gli episodi di incontrollata e brutale violenza fascista verificatisi a Roma abbiano passato ormai ogni limite di tollerabilità;

se non ritenga di dover intervenire in particolare per chiarire il contegno delle forze dell'ordine, o meglio di alcuni funzionari e dirigenti di commissariati della capitale che hanno assistito passivamente alle azioni squadristiche, senza assumere alcuna misura per prevenirli e per punire esemplarmente i fascisti responsabili.

« L'interrogante ritiene superfluo elencare nel dettaglio i numerosi episodi di violenza, di sopraffazione ed intimidazione fascista verificatisi nei giorni e nelle settimane scorsi, in particolare a Monte Mario, a Vigna Clara, ai Parioli, al quartiere Italia, culminati questi ultimi nel ferimento del giovane Luigi Schepisi, in gravissime condizioni all'ospedale, anche perché tali episodi hanno formato oggetto di un ampio e documentato "libro nero" preparato dall'ANPI ed hanno trovato larga eco sulla stampa cittadina. Da ultimo sugli stessi fatti è stata inviata una lettera aperta di denuncia al questore di Roma da parte del vicedirettore di *Paese Sera*.

« L'interrogante desidera conoscere il giudizio del Ministro su quella che rappresenta ormai una vera e propria ondata di aggres-

sioni fasciste a Roma, i cui evidenti fini intimidatori vanno ben al di là degli episodi singoli; e quali misure si intenda adottare individuando e rimuovendo ogni causa di ritardo, di inadempienza e quindi di convivenza, poiché le forze dell'ordine intervengano subito con la necessaria fermezza a stroncarle.

(3-02893)

« MANCA ».

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per assicurare il regolare approvvigionamento di concimi all'agricoltura e per contenere i prezzi degli stessi entro limiti sopportabili per i produttori agricoli.

« In particolare gli interpellanti chiedono di sapere se rispondono al vero le pubbliche denunce fatte da organi di stampa specializzati e da organizzazioni professionali agricole, secondo le quali:

a) il Comitato interministeriale prezzi avrebbe determinato, nella seduta del 4 ottobre 1974, l'ulteriore aumento dei prezzi dei concimi sulla base di dati relativi ai costi di produzione elaborati da esperti della Montedison e dell'ANIC, senza sottoporli ad alcuna seria verifica e convocando solo all'ultimo momento, con un telegramma, la commissione consultiva del CIP, ai cui membri, peraltro, non sarebbe stata fornita la documentazione sui costi di produzione;

b) il CIP avrebbe riconosciuto: il costo delle fosforiti dichiarato dagli industriali in 50 lire al chilogrammo mentre erano quotate sul mercato internazionale intorno alle 38-40 lire; un aumento del 21 per cento dei prezzi dell'acido fosforico mentre gli stessi erano rimasti invariati, sia per quello prodotto dallo zolfo sia per quello ottenuto dalle piriti; costi più elevati rispetto a quelli reali per la virgin nafta, per il cloruro potassico e per la stessa manodopera;

c) la rarefazione dei concimi sul mercato nazionale verificatasi nei mesi precedenti all'ultimo aumento dei prezzi sarebbe stata conseguenza di una manovra di imboscamento su vasta scala attuata dalla Montedison e dall'ANIC con la complicità della Federconsorzi, che troverebbe conferma nel fatto che nel periodo corrispondente sarebbero aumentate la produzione, le esportazioni e le for-

niture di concimi alla Federconsorzi e ai consorzi agrari.

« Per sapere, inoltre, a quanto ammonta la tangente che rimane alla Federconsorzi sulla vendita dei concimi e se ritiene compatibile con la natura pubblica dell'ANIC il fatto che la stessa effettui la vendita dei concimi esclusivamente tramite la Federconsorzi, discriminando totalmente tutti gli organismi cooperativi e associativi dei produttori agricoli.

(2-00554) « BARDELLI, MILANI, MACALUSO EMANUELE, ESPOSTO, DI MARINO, GIANNINI, PEGORARO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale per conoscere i loro intendimenti in proposito e se non ritengano opportuno intervenire comunque nella vertenza relativa all'accordo unico di lavoro del personale ospedaliero stipulato tra la FIARO e la Federazione lavoratori ospedalieri il 23 giugno 1974.

« In particolare se non ritengano opportuno svolgere la loro mediazione più volte richiesta dalle organizzazioni sindacali dei primari e dei dirigenti amministrativi ospedalieri, al fine di convincere da un lato l'Associazione primari (ANPO) ad accogliere il principio dell'unicità dell'accordo, ri-

conosciuto ormai come importante conquista politica dalle organizzazioni dei lavoratori, dall'altro la FIARO ad aprire la trattativa sulle richieste dei primari stessi e dei dirigenti amministrativi, ai quali il contratto in oggetto non potrebbe comunque attualmente essere applicato come stabilito da recenti sentenze della magistratura del lavoro.

« Un accordo con le organizzazioni sindacali dei primari e dei dirigenti amministrativi ospedalieri non può non essere considerato essenziale per la corretta gestione degli enti ospedalieri, soprattutto in questo momento di drammatica crisi delle strutture sanitarie del paese.

« L'interrogante ritiene che l'intervento dei Ministri competenti varrà anche a portare all'accordo in oggetto le modificazioni necessarie a renderlo conforme alle vigenti norme di legge che, in molti articoli dello stesso, appaiono palesemente violate, con la conseguenza che il recepimento dell'accordo da parte delle amministrazioni ospedaliere trova puntuale annullamento da parte degli organi di controllo, impedendo così l'attuazione delle giuste aspettative di migliaia di lavoratori.

(2-00555)

« OLIVI ».